LA TRIBUNA

Anno XXXII — Martedì 22 Settembre 1914 — ROMA — Martedì 22 Settembre 1914 — Num. 260

Gl'indiani arrivano sul campo di battaglia dell'Aisne

I Russi attaccano i baluardi austriaci di Przemysl e Jaroslaw

La situazione

L'umanità appare più sensibile per le sue grandi creature storiche di fredda pietra, che non per i suoi figli effimeri di carne sofferente. La distruzione della cattedrale di Lovanio nel Belgio, ed oggi la notizia della rovina della cattedrale di Reims, hanno provocato un senso di raccapriccio senza paragone più vasto e profondo che non le ecatombe umane dei campi di battaglia. Forse che l'umanità sente se stessa, come tale, più in queste creazioni perenni del suo genio e della sua storia, che nelle moltitudini dei suoi viventi; e mentre sacrifica questi a miriadi, con una quasi indifferenza collettiva pure negli inenarrabili dolori individuali, si solleva commossa e indignata contro lo scempio delle opere testimonianti la nobiltà del suo spirito, i trionfi del suo pensiero?

Le informazioni francesi sul bombardamento della cattedrale accusano direttamente i tedeschi di avere con intenzione, e senza nessuna ragione militare, preso di mira e devastato l'insigne monumento. Particolari privati precisano, dicendo che una granata fu diretta contro il portale di S. Remigio, un'altra contro il rosone della facciata, altre due contro le pareti di fianco che sono crollate. Un comunicato ufficiale tedesco, emanato stamane, deplora che Reims, trovandosi sulla linea della battaglia, debba soffrirne, ed enuncia che istruzioni sono state date per risparmiare al possibile la cattedrale.

Parrebbe però che queste istruzioni *siano arrivate troppo tardi*. Noi non abbiamo nessuna ragione di dubitare delle intenzioni dello Stato Maggiore tedesco, chiaramente espresse, e del suo rincrescimento per quanto è avvenuto; ma considerando che Reims è città fortificata, e che la cinta delle fortificazioni non può essere a meno di quattro o cinque chilometri dalla città, come si possono spiegare deviazioni di tiro tali da colpire il centro della città stessa? L'unica spiegazione sarebbe che i tedeschi occupassero qualcuno dei forti e si difendessero da attacchi mascherati dalla città; — se ciò non fosse rimarrebbe solo un'altra spiegazione, e cioè che qualche reparto d'artiglieria nella violenza passionata della lotta, o nel rancore della ritirata, non abbia ubbidito alle istruzioni ricevute. Un esercito in ritirata è assai meno ubbidiente e meno umano di un esercito che avanza, e ciò anche per ragioni pratiche; perchè un esercito che avanza non ha interesse a lasciarsi alle spalle troppi rancori, e può sempre avere bisogno dei servizi o almeno della neutralità delle popolazioni.

Abbiamo toccato di questo episodio, non pel suo valore sentimentale, ma piuttosto per quel tanto di luce che esso può gettare sulla situazione, rivelando qualche cosa della condizione psicologica degli eserciti in ritirata. Poco o nulla aggiungono, fino al momento che scriviamo, i comunicati delle due parti sulle condizioni della battaglia. Ma il semplice fatto che i giorni passino senza che si produca nulla di nuovo, diventa per se stesso un fatto importante e significativo. Esso tende a ribadire l'impressione e l'opinione che le operazioni che l'esercito tedesco sta eseguendo, continuino ad essere operazioni di ritirata; — di una ritirata agguerrita, vigile, pronta a cogliere qualunque occasione per infliggere perdite al nemico o per profittare di qualunque suo errore e debolezza, ma ritirata sempre, con la preoccupazione della difensiva predominante sovra i propositi e le speranze di offensiva. La Germania, non bisogna mai dimenticarlo, almeno per ciò che riguarda l'offensiva, ha giocate le sue carte migliori al principio: ogni giorno che passa vede diminuire le sue forforze e i suoi vantaggi, in relazione sopratutto al continuo incremento delle forze avversarie; ad oriente per l'addensarsi delle masse russe, ad occidente per effetto del dominio dei mari. L'arrivo di un forte contingente di truppe indiane sulla linea francese, confermatoci dal nostro corrispondente che le ha viste personalmente, ne è un importante esempio.

Ieri abbiamo rilevato il congiungimento dell'esercito montenegrino del generale Martinovitch con quello serbo del generale Vucotich, avvenuto in territorio bosniaco sull'alta valle della Drina. Ma, se la notizia ufficiale ci è giunta solo ieri, il fatto doveva essersi compiuto già da parecchi giorni; poichè oggi apprendiamo che i due eserciti riuniti, dopo essersi impadroniti, i montenegrini di Focia e del campo trincerato di Goradza, ed i serbi di Visegrad, si sono a grandi marcie avvicinati ormai a quindici chilometri da Serajevo, la capitale della Bosnia, in cui si consumò l'attentato contro l'arciduca ereditario d'Austria, che è stato la prima favilla della guerra.

Il territorio in cui si svolgono le operazioni serbo-montenegrine è, pel suo carattere montuoso, assai favorevole alle loro truppe montagnarde, ed altrettanto svantaggioso a quei pianigiani ungheresi che la Monarchia vi ha concentrati. Dobbiamo ritenere però che la guerra da questa parte si risolverà intorno a Serajevo, che è piazzaforte munitissima. Gli austro-ungheresi, raccogliendosi intorno ad essa, ed ai forti che la dominano da tutte le parti, faranno senza dubbio il loro maggiore e tenace sforzo contro gli invasori, perchè la caduta di Sarajevo, sia militarmente che moralmente, avrebbe conseguenze decisive per tutti i territorii austriaci popolati dagli slavi meridionali.

Per quanto riguarda il teatro delle operazioni austro-russe, abbiamo oggi un comunicato dello Stato Maggiore russo che in poche parole dà notizia di due fatti, che qualora reali, sarebbero di capitale importanza: le artiglierie di assedio russe avrebbero iniziato il bombardamento di Yaroslaw, mentre combattimenti sarebbero impegnati con la guarnigione di Przemysl, così vicino alle fortificazioni da permettere alle artiglierie di queste di prendervi parte.

Yaroslaw e Przemysl sono le due grandi piazzeforti della Galizia orientale, e le notizie ufficiali russe significherebbero il completo investimento per la prima, ed operazioni preliminari d'investimento per la seconda. Ora i lettori ricorderanno che i comunicati ufficiali austro-ungarici, riconoscendo e nello stesso tempo cercando di attenuare le sconfitte patite dagli eserciti dei generali Auffenberg e Dankl, dichiaravano che i varii eserciti austro-ungheresi stavano raccogliendosi in posizioni fortissime appunto sulla linea Yaroslaw-Przemysl.

Dove sono ora questi eserciti, se i russi hanno già potuto iniziare l'investimento e il bombardamento delle due grandi piazzeforti?

Il comunicato francese di ierisera

L'ala sinistra tedesca si ritira in Lorena

PARIGI, 20.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

1. — Alla nostra ala sinistra abbiamo ancora compiuto sulla riva destra dell'Oise leggeri progressi. L'onore della presa di una nuova bandiera spetta ad una divisione dell'Algeria. Tutti i tentativi fatti dai Tedeschi, appoggiati da numerosa artiglieria, per rompere il nostro fronte fra Craonne e Reims furono respinti. Intorno a Reims l'altura di Brimont, della quale avevamo conquistato una parte, è stata ripresa dal nemico.

In compenso ci siamo impadroniti del massiccio di Pompelle. I Tedeschi si sono accaniti, senza alcuna ragione militare, a tirare sulla cattedrale di Reims che è in fiamme.

Al centro fra Reims e le Argonne abbiamo preso il villaggio di Souain e fatto un migliaio di prigionieri. Sul lato occidentale delle Argonne i nostri progressi sono confermati. La situazione nella Woevre è immutata.

2. — All'ala destra, in Lorena, il nemico ha ripiegato al di là della nostra frontiera sgombrando in particolare la regione di Avricourt. Nei Vosgi l'avversario ha tentato di riprendere l'offensiva nei dintorni di Saint Dié, ma senza successo. I nostri attacchi progrediscono lentamente da questo lato a causa delle difficoltà del terreno, delle organizzazioni difensive che essi incontrano e del cattivo tempo.

3. — Non possediamo ancora alcuna conferma sicura della resa dei forti non distrutti in Maubeuge, ma la stampa tedesca informa della presa di questa città ed indica perfino che il suo governatore sarebbe internato a Torgau.

Von Hausen esonerato dal comando

4. — L'esercito sassone è stato dislocato e il suo capo, generale Von Hausen, ex-ministro della guerra di Sassonia, è stato esonerato dal suo comando. Una divisione di cavalleria della stessa nazionalità, che aveva combattuto in Lorena al principio della campagna, ed era stata poi diretta verso la Russia, ha partecipato della sconfitta dell'esercito austriaco: essa avrebbe subito perdite considerevoli.



LE POSIZIONI ODIERNE DELL'ESERCITO GERMANICO NELLA BATTAGLIA

L'ala occidentale tedesca (Von Kluck e Von Bülow) è oggi disposta tra l'Oise e l'Aisne, sulla linea Noyon-Craonne. Il centro tedesco (armata sassone già comandata dal generale Hausen e armata del Würtemberg comandata dal Principe Alberto) rioccupò ieri Brimont, bombardò Reims e s'è distesa fino al corso dell'Aire. Sull'altura di Montfaucon s'è fortificata l'armata del Kronprinz, il cui grosso, però, dovette ripiegare fra la Mosa e Damvillers. In Lorena opera l'esercito del Principe Ereditario di Baviera.

Il Comunicato francese

Lotte accanite sull'Aisne e sull'Oise

PARIGI, 20.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

1.o Alla nostra ala sinistra, al nord dell'Aisne ed a valle di Soissons, le nostre truppe, violentemente contrattaccate da forze superiori, hanno ceduto un po' di terreno, che hanno però quasi immediatamente riconquistato. Inoltre sulla riva destra dell'Oise abbiamo continuato a progredire. Anche al nord di Reims abbiamo respinto tutti gli attacchi nemici, benchè fossero condotti con molto vigore.

2.o Al centro ed all'est di Reims i nostri attacchi ci hanno fatto fare nuovi progressi.

Nelle Argonne la situazione è invariata.

Nella Woëvre le ultime pioggie hanno guastato il terreno al punto da rendere difficilissimo il movimento di truppe importanti.

Il Comunicato tedesco

BERLINO, 21, ore 2.30.

Il Grande Stato Maggiore annunzia:

Nell'offensiva contro gli eserciti franco-inglesi sono stati raggiunti in qualche punto progressi.

Reims si trova sul fronte della battaglia coi Francesi e siamo costretti a rispondere al fuoco. Deploriamo che la città debba soffrirne. Sono state date istruzioni per risparmiare quanto più è possibile la cattedrale.

Nei Vosgi centrali gli attacchi delle truppe francesi contro Donon presso Senones e Saales sono stati respinti.

Sul teatro orientale della guerra non si è verificato alcun avvenimento.

Le cattedrali di Reims e Senlis distrutte dai tedeschi

CHALONS SUR MARNE, 20.

Le truppe tedesche hanno continuato oggi a bombardare Reims. Della cattedrale non restano che pochi muri. L'ospedale, il Municipio, la sotto-prefettura, il museo, come pure molte case vicine, sono in gran parte distrutti.

E' dimostrato che il tiro dell'artiglieria tedesca era volontariamente diretto sui principali edifici della città.

Vi è stato un certo numero di abitanti uccisi, fra cui anche l'assessore municipale dottor Jacquin. Si nota poi che nella basilica di Reims dalla pietà cittadina erano stati raccolti molti feriti tedeschi, che sono rimasti sepolti sotto le rovine del tempio distrutto.

Anche Senlis distrutta e la cattedrale bombardata

MILANO, 21.

Il corrispondente parigino del Corriere della Sera telegrafa: Appena ristabilite le comunicazioni ferroviarie, il pubblico ne ha approfittato per fare delle visite a Senlis, dove la chiesa e la torre hanno conservato il profilo intatto e nessuno crederebbe che siano state bombardate. Basta però avvicinarsi per scorgere le ferite: i grossi proiettili che venivano al disopra della foresta a 10 chilometri di distanza, avevano scelto come bersaglio il campanile. La guglia ha resistito agli urti più violenti. I proiettili da 140 vi hanno lasciato delle scalfitture. Più in basso però vi sono colonnine divelte, spigoli rotti e statue infrante. Lo spettacolo più impressionante è offerto dalle vie centrali di Senlis. Varie centinaia di case sono rase al suolo e non si vedono più che ammassi di rovine informi che offrono gli aspetti più strani. Di una casa non è rimasto in piedi che un lembo di muro.

Il corrispondente del Corriere ha chiesto ad un testimone oculare come avvenne la distruzione, che evidentemente non è dovuta agli incendi. Il testimone ha spiegato che i soldati gettavano nelle case delle granate da cui sprigionavano dei gas esplosivi. Poco dopo, da una certa distanza si sparava sulla casa che saltava in aria. I terribili avvenimenti che hanno funestato la bella città dall'aspetto signorile ebbero questa origine: Quando le prime pattuglie giunsero nelle vicinanze della città, un soldato passando accanto al cimitero chiese al becchino un bicchiere d'acqua. Il becchino, un vecchio esaltato, lo minacciò con una pistola. Egli non aveva certamente udita la raccomandazione fatta il giorno prima al suono di tamburo con cui il sindaco pregava la popolazione a non compiere alcun atto ostile. Il sindaco e sette notabili scontarono sciaguratamente con la morte l'imprudenza di non avere requisita anche la vecchia pistola del becchino e la città fu bombardata.

Un fanciullo mi voleva condurre a due chilometri di distanza in luogo solitario, ove le vittime sono sepolte. I tedeschi rimasero a Senlis 3 giorni. Frotte di ragazzi offrono oggi ai curiosi scheggie di proiettili ed alcuni avendone esaurita la provvista scesero a cercarne fra le acque limpide del fiumicello Nonette.

La morte del compositore Magnard

Il compositore Alberto Magnard applaudito autore di Berenice e figlio dell'antico redattore capo del Figaro è stato ucciso dai tedeschi. Alberto Magnard che abitava una villa a Baron, presso Senlis prevedendo l'arrivo dei tedeschi aveva fatto partire sua moglie e parte della famiglia per Parigi. Egli era rimasto con suo genero nella sua proprietà. Quando il nemico si impadronì di Nanteuil, Alberto Magnard si preparò a difendersi e fece fuoco su due ulani che tentavano di introdursi in casa sua. I due ulani furono uccisi, ma altri soldati sopraggiunti afferrarono il coraggioso musicista e lo fucilarono. Suo genero che ebbe la presenza di spirito di farsi passare per il giardiniere potè salvarsi e fu raccolto dai soldati inglesi quando i tedeschi furono respinti. Egli è stato accompagnato a Parigi dove ha fatto conoscere l'eroica fine di suo suocero.

Magnard era considerato come uno dei più forti musicisti francesi. Possedeva una vastissima coltura musicale e letteraria. La sua villa, completamente distrutta, racchiudeva tesori d'arte per circa un milione.

Una lettera di D'Annunzio

Il Gaulois pubblica una lettera di D'Annunzio ad un amico in data di venerdì sera in cui dice: « Torno dai campi di battaglia e mi ci recherò di nuovo domani mattina. Nei campi devastati ho veduto cose miserevoli. Nessuna vendetta sarà abbastanza dura ».

50 mila indiani sul campo di battaglia

LIONE, 20, sera.

Arrivando da Parigi a Lione, trovo la stazione di Lione ingombra dai treni provenienti da Marsiglia, che sono pieni zeppi di indiani armati fino ai denti e magnificamente equipaggiati. Sono gli ultimi scaglioni delle decine di migliaia d'indiani che l'Inghilterra ha mandato a combattere sul suolo francese. Si sono imbarcati a Bombay nella prima settimana di settembre e sono sbarcati in questi ultimi giorni a Marsiglia, donde sono stati diretti immediatamente verso il campo di battaglia dell'Aisne.

Essi agitano alle stazioni bandierine francesi ed inglesi e dimostrano — con grida articolate in un linguaggio incomprensibile — il loro entusiasmo per questa guerra. La folla dei viaggiatori che, sotto la tettoia, aspetta che i convogli indiani siano passati per rimettersi in viaggio per l'Italia, fa coro alle grida e applaude gli orientali.

Un impiegato, della stazione di Lione mi diceva che, a calcolare dal numero dei treni passati da Lione e diretti al nord, — questo primo contributo di uomini di guerra che l'India manda in Francia a combattere a fianco dell'Inghilterra ammonterebbe a circa 50 mila uomini.

C. G. Sarti.

I francesi avanzano secondo la stampa inglese

LONDRA, 21.

L'inviato speciale del « Daily Telegraph » dalla linea degli alleati al sud dell'Aisne telegrafa: Fino a ieri mattina nè l'una, nè l'altra parte potè cantare vittoria, ma gli inglesi erano avanzati alquanto dove i tedeschi erano stati respinti. Parecchi attacchi furono fatti da schiere fortemente sostenute che mostrano un vivo ardore bellicoso non curanti del tempo cattivo. Le posizioni tedesche dovevano essere state scelte da lungo tempo. Questa è l'opinione di coloro che sono giudicati i più competenti. Tuttavia ne sono stati scacciati. Le loro trincee furono scavate, probabilmente, quando Von Kluck si mosse da Compiègne verso Parigi. Vi sono molti indizi a favore di questa opinione. Uno dei più importanti è dato dalle fondamenta in cemento delle artiglierie di grosso calibro già erette. Finora i tedeschi hanno fatto molto assegnamento sulle loro artiglierie, ma gli inglesi ne hanno catturate e distrutte molte. I cannoni francesi di grosso calibro sono stati rapidamente montati e nei campi sono ora probabilmente in azione. Se in questo momento l'artiglieria pesante francese non è ancora superiore all'artiglieria pesante tedesca, lo sarà tra breve.

La distruzione nel Belgio
Anche Malines incendiata

ANVERSA, 20.

Il terzo rapporto del Ministro della Giustizia del Belgio segnala che Vise è stata dai Tedeschi data interamente alle fiamme. Le località della regione di Volvorde, Malines e Lovanio sono state saccheggiate e incendiate. A Wavre [illegible] case sono state distrutte.

Malines è stata bombardata per parecchi giorni, senza che vi sia stata la menoma provocazione da parte dei belgi.

I tedeschi si preparano ad assaltare Anversa

LONDRA, 21.

Il « Daily Chronicle » riceve da Anversa che i tedeschi portano verso l'attuale capitale belga i loro più importanti cannoni d'assedio. Anversa è però tranquilla e bene approvvigionata. Essa può resistere anche ad un anno d'assedio.

I tedeschi fabbricano munizioni nel Belgio

ANVERSA, 21.

I Tedeschi fanno lavorare personale tedesco nelle manifatture d'armi del Belgio per fabbricare munizioni.

I Russi avanzano a grandi tappe

Jaroslaw e Przemysl investite

PIETRGRADO, 20.

Lo Stato Maggiore del generalissimo comunica che le truppe austro-ungariche, che tentavano di arrestare l'avanzata delle truppe russe sul fronte Baranoff-Ranizow, sono state respinte con gravi perdite.

L'artiglieria di assedio bombarda le fortificazioni di Yaroslaw. Sono impegnati combattimenti contro la guarnigione di Przemysl, la cui artiglieria ha aperto il fuoco.

Le truppe russe hanno trovato, traversando una foresta, batterie austro-ungariche abbandonate.

Le vittorie galiziane e la ritirata di Rennenkampf

MILANO, 21.

Giuliano Bonacci telegrafa da Petrograd al Corriere della Sera in data 17:

Si annunzia che fra i trofei strappati dai Russi sulla posizione di Durobin occupata dall'armata austriaca del generale Auffenberg si trovano 36 mortai tedeschi col monogramma dell'Imperatore Guglielmo.

Si crede che questi mortai provengano dalla regione del 6.o corpo d'armata di Breslavia, cioè a dire il corpo della Slesia prussiana che partecipò ai combattimenti sul fronte Lublino-Cholm. I Tedeschi erano aggregati precisamente ad una piccola armata comandata dal generale Tummer della quale fino ad oggi non si è mai parlato.

Il critico del Ruskoie Slovo di Mosca, occupandosi della situazione nella Prussia orientale, scrive che sotto la pressione di forze nemiche di gran lunga superiori per numero, le truppe russe hanno dovuto sgombrare i territori occupati. I Tedeschi, continua l'articolista, hanno ammassate delle grandi forze nello scacchiere orientale senza indietreggiare davanti ad una manovra così pericolosa come quella di trasportare in Oriente una parte dell'esercito dell'Ovest sostituendolo con formazioni di Landwehr e di Landsturm. Soltanto delle ragioni politiche possono avere determinato la Germania che sostiene una guerra su due fronti ad attaccare con grandi forze sul fronte della Prussia orientale in direzione di est e sud poichè la Germania si trova qui davanti ad un continuato di piazzeforti da Varsavia a Kowno, difficili da superare, ed alla linea dei fiumi Niemen, Biabrz e Narew coperta anche da paludi e da foreste molto estese. L'attacco a nord fra Kowno ed il mar Baltico sopra un fronte di 200 chilometri sarebbe un assurdo strategico, giacchè anche in questa località vi sono molte paludi e foreste ed occorrerebbe una forza doppia o tripla di quella di cui dispone il nemico. La ragione politica dell'attacco è il panico propagato fino a Berlino dalle popolazioni della Prussia orientale in fuga davanti alle truppe russe.

Il giorno 8 i Tedeschi hanno cominciato a girare il fianco sinistro di Rennenkampf dirigendosi con fortissime colonne nella regione dei laghi a sud di Insterburg. Dopo due giorni i Tedeschi hanno respinto la retroguardia russa ad oriente dei laghi, hanno cambiato il loro fronte di attacco, ed le grandi masse hanno cominciato a dirigersi da questa regione verso nord sulla linea Nordenburg-Goldap-Suvalky per aggirare la sinistra di Rennenkampf.

Se i Tedeschi avessero continuato in questo movimento nella direzione di Insterburg e Gunbinnen avrebbero messo i Russi in grande pericolo. Rennenkampf, per cavarsi da questa situazione, il giorno 10 cominciò ad indietreggiare dalla linea del fiume Pregel. Il giorno seguente i Russi attaccarono il nemico a nord di Goldap per nascondere la ritirata. Così Rennenkampf ha potuto ritirarsi senza lasciare dei trofei nelle mani del nemico.

I Serbo-montenegrini alle porte di Serajevo

Il Principe Giorgio di Serbia ferito in battaglia

I Montenegrini a 15 km. da Serajevo

NISCH, 18.

Un telegramma da Cettigne dice:

L'esercito montenegrino del Sangiaccato, dopo essersi impadronito della fortezza di Focia e del campo trincerato di Goradza, si è pure impadronito, nella sua marcia vittoriosa, del campo trincerato di Ialonka a nord di Goradza ed è entrato in Roganitza sulla grande strada militare che da Visegrad conduce a Serajevo.

L'esercito austriaco completamente demoralizzato e preso dal panico fugge dinanzi ai Montenegrini, i quali si trovano attualmente a quindici chilometri da Serajevo.

Roganitza dista da Serajevo una cinquantina di chilometri, ma meno della metà dagli orli della grande conca fortificata in fondo alla quale giace Serajevo.

Si combatte già intorno Serajevo

BRINDISI, 20, ore 23.

Mandano da Medua che i Serbo-Montenegrini rinforzati nei giorni scorsi da una nuova divisione serba, comandata dal generale Karagorgich, hanno formato intorno a Serajevo una linea di fuoco dell'estensione di ottanta chilometri difesa in maniera da far apparire una efficienza militare di gran lunga superiore all'effettiva.

Iersera gli Austriaci avanzando improvvisamente tentarono di investire l'ala sinistra montenegrina che ai primi attacchi parve dovere esser travolta, ma che subito dopo riconquistò tutto il terreno perduto ed attaccò vigorosamente il nemico che sconfisse con gravi perdite.

Attolini.

I Montenegrini a Jabuka

CETTIGNE, 21.

Il distaccamento montenegrino che opera in Bosnia si è impadronito di Jabuka, nonchè di tutte le fortificazioni vicine.

Il nemico ha avuto un gran numero di morti e feriti, e gli altri hanno preso la fuga. Numerosi Serbi imprigionati dagli austriaci a Goradza e a Focia sono stati liberati. Gli eserciti montenegrino e serbo si sono riuniti presso Nogatizw ed operano insieme.

I forti di Jabuka si trovano a mezza strada tra l'alta valle della Drina — dove è avvenuto il congiungimento dei Serbi coi Montenegrini — e la capitale della Bosnia, Serajevo.

Anche i Serbi presso Roganitza

Attacchi e contrattacchi sulla Drina e sulla Sava

NISCH, 18.

(Ufficiale) — **Le truppe di Visegrad, dopo aver occupato Bismatz, proseguono la loro avanzata e si avvicinano a Roganitza. I Serbi che partirono da Baina Bashta si avanzano costantemente nell'interno della Bosnia.**

Sul fronte Zantoria-Losnitza i Serbi hanno intrapreso una offensiva generale. Il nemico ha ripiegato su tutto il fronte ritirandosi precipitosamente.

Gli Austriaci sul fronte Losnitza-Ratella hanno tentato di nuovo di passare la Drina ma invano. Il loro tentativo di passare la Sava sul fronte Mitrovitza-Schabatz è rimasto pure infruttuoso. Sul fronte Sava-Danubio nulla di importante.

Il nemico ha abbandonato a Visegrad nelle mani dei Serbi numerosi effetti ed un centinaio di feriti.

L'addetto militare inglese, luogotenente colonnello Plunkett, è rimasto ieri leggermente ferito al viso e alla gamba sinistra mentre osservava il combattimento sul fronte di Losnitza.

Dopo la presa di Visegrad, il Governo serbo ha installato in quella città una Prefettura serba, la quale si è insediata nello stesso edificio in cui si trovava la Prefettura austro-ungarica.

Il Principe Giorgio di Serbia ferito in un attacco contro gli Austriaci

NISCH 20 (Ufficiale).

Il Principe Giorgio è rimasto ferito mentre alla testa del suo battaglione del 5. reggimento supplementare di fanteria operava un attacco. Il Principe fu colpito da un projettile che entrò presso la colonna vertebrale ed uscì dalla parte destra dell'inguine. La ferita non ispira alcuna inquietudine.

Il Principe Giorgio, che è curato all'ambulanza, sarà trasportato domani a Krusagne.

Il principe Giorgio, primogenito di Re Pietro, è nato a Rieka nel Montenegro il 27 agosto 1887 ed ha rinunziato il 28 marzo 1909 ai suoi diritti e prerogative di principe ereditario a favore del fratello Alessandro, più giovane di un anno.

Il principe Giorgio non era fatto per regnare. Impetuoso, privo di riguardi diplomatici, franco all'eccesso, aveva piuttosto i caratteri del condottiero.

Nell'autunno del 1908, dopo l'annessione della Bosnia Erzegovina, Tullio Giordana, inviato dalla *Tribuna* a Belgrado, tracciava del principe sul nostro giornale questo profilo:

« Singolarissimo principe, questo giovinetto di ventidue anni, intorno al quale si è esercitata nella stampa austriaca e di conseguenza anche nella nostra che spesso pur troppo attinge ingenuamente a Vienna, la più velenosa delle diffamazioni! Ne ho chiesto a tutti, appena arrivato qui, evitando dapprima i Serbi, e non dimenticherò la impressione d'ira che è apparsa sul volto del marchese Negrotto, uno spirito vivo e perspicace che regge ora la nostra legazione di Belgrado, quando gli ho domandato a bruciapelo: « E' un mostro, dunque, questo principe pazzo e brutale che odia suo padre e il suo paese? »

« — Ah, un mostro — mi hanno risposto Negrotto e tutte le persone che ho interrogate più tardi, nessuna eccettuata — ah, un mostro, questo giovane soldato di semplici costumi che sdegna l'etichetta, che adora l'aria e la campagna aperta, il suo mestiere e il suo paese! Un mostro? E' il cuore più aperto, più chiaro, più sincero, più appassionato che noi abbiamo incontrato mai nella vita. Egli non si dà a tutti è vero, rivela anzi piuttosto rudemente le sue antipatie, dice franco ai disonesti che hanno peccato, allontana da sè chi non gli pare degno. I suoi modi franchi gli hanno creato dei nemici, ma voi non li incontrerete perchè saranno tra coloro che non meritano di essere conosciuti ».

Non ne ho, infatti, ripeto, incontrato nessuno, sebbene abbia parlato a tutti del giovine principe. Ho raccolto su di lui aneddoti che rivelano la gentilezza e quasi l'esitazione del suo spirito. Ha detto un giorno ad un ministro che gli chiedeva se scrivesse spesso a sua zia Regina d'Italia: « No, perchè non oso. La ricordo sempre, l'ho qui, nel cuore, ma non saprei come fare a parlarle da lontano. E, vi pare, io semplice capitano, quasi ancora un ragazzo, scrivere ad una regina, alla Regina d'Italia? »

In questi giorni, il principe ereditario ha parlato forse troppo. Vi ho telegrafato un suo discorso alla folla. A un dispaccio del principe Pietro di Montenegro che si augurava d'incontrarlo *sur le tapis rouge*, il principe Giorgio ha risposto senza perifrasi diplomatiche. Egli dice apertamente che una guerra coll'Austria è inevitabile se la annessione diventa un fatto compiuto. Ma in tutto questo, egli che è forse ancora troppo franco e troppo ingenuo per governare, è all'unisono col suo popolo. Non c'è un serbo ora, nemmeno al Governo, il quale non vi ripeta che si batterà contro gli austriaci se le Potenze non vietano loro di alterare il trattato di Berlino. E il principe è serbo. E' un animatore, perchè è un appassionato. Ha tutti i caratteri di un condottiero antico, di quel primo Karagiorgio che con un pugno di serbi ha tenuto per molti anni in iscacco l'esercito turco. Qui, dove si ripete con ostinazione il raffronto tra il periodo attuale e il quarantotto italiano, molti, guardando il principe, pensano a Garibaldi. I soldati lo amano appassionatamente: se egli appare in uno di quegli accampamenti che si stendono in questi giorni alle spalle di Belgrado, su tutte le linee corre un fremito che si traduce in un mormorio incomprensibile, estremamente commovente per chi l'ode. Certo, finchè sapranno che il principe li guarda, questi soldati così stracciati e così solidi si batteranno da eroi.

Dankl non è stato battuto afferma l'Ambasciatore d'Austria

L'ambasciata d'Austria-Ungheria comunica:

L'ordine del giorno del generale Dankl constata che il primo esercito ha gloriosamente assolto il suo compito estremamente difficile. Dopo aver riportato sui Russi vittorie decisive a Krasnik e dinanzi a Lublino, il primo esercito ha lottato giorno e notte, durante una quindicina di giorni, col nemico trincerato in un campo fortificato, respingendo con successo costante i suoi innumerevoli attacchi. Quando i Russi coi loro rinforzi quotidiani raggiunsero un numero per lo meno doppio di quello austro-ungarico, l'esercito rinunciò volontariamente all'attacco per continuare la lotta con gli altri eserciti austro-ungarici, che si unirono alle forze di Dankl.

L'ordine del giorno rileva sopratutto l'ardore e la tenacia durante la marcia attraverso le foreste e le paludi della regione di Janow, la quale significò una enorme prova per le truppe dell'Austria-Ungheria. Dankl constata infine che i Russi hanno appena osato molestare l'esercito austro-ungarico in marcia e che questo è ritornato, senza esser vinto, il 14 settembre nelle posizioni assegnate dal generalissimo. Questa ultima constatazione è tanto più notevole in quantochè circa una settimana fa notizie diffuse da Pietroburgo pretendevano che la posizione del nostro esercito fosse talmente minacciata, che, per salvarla, bisognava compiere atti eroici superiori a tutto ciò che era stato fatto dall'epoca napoleonica.

In generale, le pubblicazioni tendenziose provenienti dalla Triplice intesa oltrepassano qualunque limite. Questa campagna menzognera è sopratutto feconda sul terreno dei rapporti austro-italiani. Si vuol far credere a concentrazioni di parecchi corpi ed a intensi preparativi militari nel Tirolo meridionale, senza tener conto della notorietà pubblica del fatto che tutte le forze mobili della monarchia sono impegnate, sia contro la Russia, sia contro la Serbia e il Montenegro. Si continua a diffondere la favola di incidenti avvenuti a Pola, favola priva di ogni traccia di verità.

Se, malgrado le ripetute constatazioni che la concentrazione delle truppe austro-ungariche di Galizia nelle nuove posizioni è stata volontariamente decisa, si ripete continuamente la notizia che le forze austro-ungariche sono annientate, noi crediamo che questa tattica menzognera sia molto imprudente per il nemico, il quale non tarderà a sentire la forza delle nostre armi.

Quanto alle false asserzioni circa il teatro della guerra del sud, basta richiamare l'attenzione sulle smentite ufficiali già pubblicate, la verità delle quali non tarderà ad essere provata dagli avvenimenti.

Particolari retrospettivi sull'avanzata serba

NISCH, 16 (ritardato).

Ieri le truppe serbe che si sono impadronite di Visegrad e che hanno passato la riva sinistra della Drina, hanno continuato la loro avanzata in Bosnia. I distaccamenti serbi che hanno passato la riva sinistra della Drina a Bafna, Fachta, hanno occupato, dopo un combattimento accanito, Pachink Brdo e si avanzano verso Srebrnitza.

Sul fronte Ljonbovis-Zvornik, nella direzione di Krupagne, continuano violenti combattimenti. La situazione delle truppe serbe è delle più soddisfacenti. Al centro sono stati presi al nemico tre cannoni. Sul fronte Lomitza-Losnitza-Ratcha tutti i tentativi del nemico di passare la Drina sono rimasti vani. Ugualmente è avvenuto per il tentativo di Barachitza.

Sul fronte Sava-Danubio non si segnala nulla di nuovo.

I Tedeschi fucilano gli aviatori

Movimenti di truppe turche

PIETROGRADO, 20.

L'*Agenzia di Pietrogrado* dice che i tedeschi hanno fucilato a Berlino l'aviatore russo Vorobieff, impiegato presso una fabbrica di aeroplani. Nelle regioni della Bucovina occupate dai Russi è stata distribuita gratuitamente la farina agli abitanti che soffrono per la carestia.

Si ha da Wladivostock che la guarnigione di Tsing-Tao, assediata, muore di fame.

La *Novoje Wremja* ha da Costantinopoli che truppe turche sono state rapidamente ritirate dalla Tracia e dall'Asia Minore.

Il prestito tedesco per la guerra

Quattro miliardi sottoscritti fino ad ora

BERLINO, 21.

E' stata chiusa la sottoscrizione per il primo prestito di guerra. Un comunicato del Wolff bureau *annuncia che senza tener conto di alcuni risultati parziali sono stati sottoscritti un miliardo e 950 milioni di marchi di buoni del tesoro, e due miliardi e 240 milioni di marchi del prestito dell'Impero. Sono stati dunque sottoscritti complessivamente 4 miliardi e 200 milioni di marchi. Il risultato definitivo non potrà essere conosciuto prima di domani.*

Felice varo d'una "super dreadnought"

LORIENT, 20.

La super dreadnougth-Gascogne *è stata felicemente varata nel pomeriggio alla presenza del Ministro della Marina Augagneur. La nave stazza 25.000 tonnellate, ha la lunghezza di 175 metri, la forza di 32.000 cavalli e la velocità di 21 nodi all'ora. E' armata di 12 cannoni da 34 cm., 20 da 14, 4 da 47 e di sei lancia siluri.*

La guerra sul mare

Il "Pegasus" messo fuori combattimento dall'incrociatore tedesco "Koenigsberg"

LONDRA, 20, ore 10.38 (sera).

L'Ammiragliato annuncia che la nave da guerra inglese « Pegasus » che opera da Zanzibar, ha distrutto Dar es Salam ed ha affondato la cannoniera tedesca « Moewe » ed un pontone.

Però stamane l'incrociatore tedesco « Koenigsberg » ha attaccato il « Pegasus » mentre questo era nella baja di Zanzibar e si stavano ripulendo le macchine.

La nave inglese, che si trovava così in condizioni svantaggiose, è stata messa completamente fuori di combattimento.

Le perdite sarebbero di 25 morti e 30 feriti sopra un equipaggio di 234 uomini.

Cinque vapori inglesi affondati dall'"Emden"

LONDRA, 20, ore 10.38 (sera).

L'Ammiragliato annuncia che il 10 corrente l'incrociatore tedesco « Emden » della stazione navale della Cina del quale durante sei settimane non si era più avuta notizia, si è improvvisamente presentato nella baja del Bengala ed ha catturato sei bastimenti inglesi di cui cinque sono stati affondati e il sesto è stato inviato a Calcutta con gli equipaggi.

L'« Emden » si troverebbe attualmente a Rangoon.

Una cannoniera inglese cattura due vapori tedeschi armati in guerra

LONDRA, 21.

L'Ammiragliato annunzia che un vapore tedesco, il quale nella notte del 21 settembre tentò invano di affondare nel Camerun la cannoniera inglese «Dwarf», fu poco dopo catturato.

Il 10 settembre un altro vapore tedesco tentò la stessa operazione riuscendo ad avvicinare la « Dwarf, » ma fu preso e distrutto insieme a due scialuppe nemiche cariche di esplosivi.

Si tratta qui di episodi della guerra al commercio che i tedeschi avevano certamente disegnato, ma che non hanno potuto organizzare in modo completo per la rapidità con la quale il conflitto è scoppiato.

Si è detto in un articolo pubblicato dal nostro giornale il 19 agosto che con una crociera fra Dar-es-Salaam e Kiao-Ciao i tedeschi sarebbero riusciti ad immobilizzare il commercio inglese in Oriente. Ma per questo, essi avrebbero dovuto avere nei mari orientali qualche incrociatore *dreadnought*, del tipo del *Goeben*, il quale se fosse riuscito a passare il canale di Suez prima dell'apertura delle ostilità avrebbe richiamato dietro a sè una intera flotta inglese. I tedeschi avevano invece in Oriente soltanto qualche rapido incrociatore protetto che è pur riuscito a procurare non poche noie al commercio inglese ed è bastato perchè l'Inghilterra dovesse invocare la collaborazione del Giappone.

Il *Pegasus* è un incrociatore protetto di 2.135 tonnellate armato di otto pezzi da 102 mm. e di otto cannoncini da 47 mm., che non aveva con i suoi 17 anni di età e i venti nodi scarsi di velocità, un valore militare degno di nota. Serviva per le colonie, e si è fatto cogliere in una baia aperta con i fuochi spenti, nell'impossibilità di manovrare e in conseguenza di difendersi. Ma anche in diverse condizioni, il *Pegasus* avrebbe dovuto soccombere in un duello col *Koenigsberg*, un bel rapido incrociatore protetto di 3400 tonnellate, varato nel 1905 e armato di dieci moderni cannoni da 105 mm. 40 calibri, e da otto pezzi da 52 mm., e capace di 23 nodi e mezzo.

La Germania aveva al principio della guerra molti di questi incrociatori rapidi che in un certo senso derivano dal *Koenigsberg*, e ne mantengono il limitato dislocamento aumentando sempre la velocità. Erano di questo tipo, sebbene più veloci, il *Magdeburg*, il *Köln* e il *Mainz*, perduti l'uno nel Baltico e gli altri due ad Helgoland, ed è di questo tipo l'*Emden* entrato in squadra nel 1908 e di due nodi più veloce del *Koenigsberg*.

L'*Emden* che per ragioni militari non poteva portare ad un porto tedesco le prede fatte nella baia di Bengala, aveva, a norma della convenzione di Londra, diritto di affondarle. L'incrociatore si è conformato al diritto internazionale mandando a Calcutta in salvo gli equipaggi a costo di vedersi sfuggire uno dei bastimenti catturati.

L'*Emden* e il *Koenigsberg* resistono mirabilmente alla tripla crociera delle navi inglesi, australiana e giapponese che dànno loro la caccia. Evidentemente si riforniscono in mare da carbonieri tedeschi o da audaci contrabbandieri.

Vapore tedesco armato affondato dagli Inglesi

LONDRA, 20, ore 11.28.

L'Ammiragliato comunica:

L'incrociatore ausiliario inglese « Carmania » il 14 corrente ha affondato un vapore armato tedesco che si crede sia il « Cap Trafalgar » o il « Berlin ». L'incrociatore « Carmania » durante il combattimento che è continuato quasi per due ore, ha avuto soltanto nove morti.

La perdita dell'"Australia" non è dovuta al nemico

LONDRA, 21.

Un comunicato ufficiale annunzia la perdita della nave inglese *Australia*, perdita che è dovuta ad un accidente, la cui causa non sarà, probabilmente, mai conosciuta. Nessun nemico si trovava sul luogo dove è avvenuto l'incidente.

LA GUERRA NELLE COLONIE

I Tedeschi nell'Africa Australe inglese

CAPETOWN, 20.

Il Governo del Capo annunzia che truppe tedesche della Colonia del Sud-Ovest hanno invaso il territorio fra Nakob e Uppington e si sono trincerate.

Si crede che gli invasori non siano molto numerosi, la colonia tedesca non avendo più di duemila uomini di truppe europee, ed una popolazione bianca di duemila uomini, ciò che permetterebbe di mobilizzare circa tremila uomini. Il Governo dell'Unione ha immediatamente chiamato nuove truppe sotto le armi. Lo stato d'assedio è stato proclamato a Simontown.

Si è pure deciso di imprigionare tutti i mobilizzati tedeschi dell'Africa del Sud e di concentrarli a Johannesburg e a Bloemfontein; da due giorni ne sono partiti quasi duecento da Capetown, fra cui il principe di Salm-Salm, che sarà internato a Bloemfontein.

Tre navi mercantili tedesche di circa cinque o seimila tonnellate sono state sequestrate a Capetown, ciò che porta a quattro il numero delle navi sequestrate dal principio della guerra.

Uppington è sul fiume Orange, a circa 200 chilometri dal confine tra l'Africa tedesca del sud-ovest e l'Africa australe inglese.

I giapponesi sconfiggono i tedeschi a Wang-No-Huang

TOKIO, 20.

Si annunzia ufficialmente che i Giapponesi sono sbarcati nella baja di Lao-Shan ed hanno attaccato il nemico venerdì a Wang-No-Huang, a tredici miglia all'est di Tsi-Mo.

La posizione era stata fortificata e il nemico l'aveva guarnita di mitragliatrici, ma la dovette abbandonare, in disordine, al cader della notte, lasciando gli approvvigionamenti.

"Zeppelin" destinati a combattere con la flotta tedesca

COPENAGHEN, 20.

Da varie parti si conferma che i Tedeschi costruiscono parecchi *Zeppelin* coperti nella parte superiore di alluminio. Si pensa che essi siano destinati ad agire di concerto con la flotta. Essi sono muniti di un apparecchio corazzato, sospeso sotto la navicella e donde si possono gettare bombe e torpedini, ed entrare in comunicazione telefonica con una nave.

Il Principe ereditario serbo decorato dai Russi

NISCH, 16.

Il principe ereditario Alessandro ha ricevuto l'Ordine di San Giorgio, la più alta decorazione militare russa.

OMBRE E FIGURE DELLA GUERRA

LA TERRA

Chi scorra con l'occhio una carta del teatro della guerra, a occidente e ad oriente, vi vede segnati nomi e tratti, circoli e linee, corsi e ripari. Chi chiude gli occhi e vi pensi, muta quei nomi in città, in borghi, in villaggi, quei tratti in monti, in colline, quei circoli in piani, quelle linee in confini, quei corsi in fiumi o in torrenti, quei ripari in opere d'uomini, caduche, ma quasi abbarbicate al suolo, per un consenso tra la pietra e le zolle, tra l'acciaio e l'erba, tra l'argilla e le radici...

E' la terra che si presenta così al nostro pensiero: non più nella figurazione spenta del disegno e della misura, ma nella sua vera essenza, nella sua vera entità: la terra in cui ci moviamo e su cui viviamo, che calpestiamo e coltiviamo, che si percorre o che ci trattiene. La terra; ch'è il mondo per noi, tutto il mondo e tutta la vita, anche se, orgogliosi di premerla e quindi di dominarla, ci sembra talvolta di poterla dimenticare....

Quanta parte di noi la dimenticava: e anche quanta parte la ignorava! Distratti dagli studi o dai piaceri, dai pensieri o dalle ambizioni, dagli interessi egoistici, come dalle speculazioni generali, noi, questa terra, su cui la più tremenda delle partite umane adesso si gioca, e alcuni la perdono ed altri la vincono, noi la trascuravamo, fino al giorno ch'ella ci riprendeva sì, ma per dissolverci. L'umanità era diventata industriale. Gli agricoltori sfruttavan la terra; non vivevano in essa e per essa. Viaggiando, i disoccupati vedevano paesaggi e orizzonti; ma più con l'occhio dell'estetica che si adagia in un treno o sosta in alberghi, che con quello del vincolo che si sa eternamente annodato. E così, i fiumi non avevano che un officio: animare la brulla o la pingue bellezza di una stesa; i monti, chiudere un orizzonte o riaprirlo; i colli permetterci la utilità di una specola o il piacere di una rinfrescata... E via dicendo.

Adesso, la Terra ritorna tutto. E non per quello che dà o che produce, come un servo muto a cui si chiede arrogantemente che provveda ai nostri bisogni. Ma per quello che noi le diamo; come un riparo e come una necessità, come una base e come un comando. La guerra si vale per lei, e di lei soltanto si giova. Ogni comunicato, ogni commento, ogni induzione, ogni certezza, si appoggia al terreno, deriva da questo la sua attendibilità. Il tal esercito ha varcato il tal fiume; è quindi in ottime condizioni perchè ha trovato il terreno propizio. Il tale altro si è ritirato oltre le tali colline: è dunque in rotta perchè esse gli precludono la via a un ulteriore passaggio. Ogni anfratto, ogni palude, ogni bosco ha la sua importanza e il suo significato, riafferra una autorità e una utilità immense che prima gli sfuggivano. Financo un gruppo d'alberi, financo una siepe sono calcolati e valutati. La Terra: è la Terra che preme, invece di esser essa premuta, sul destino degli uomini, e delle nazioni, adesso. Invece di curvarci a guardarla soltanto il giorno che i nostri occhi già quasi si chiudono, ecco che migliaia d'occhi devono adesso attentamente scrutarla per chiederle la vittoria e la vita. Tutti i cannocchiali dei capi si puntano; si puntano tutte le mire dell'artiglieria; si puntano, anch'essi, tutti i comandi degli squadroni. Il terreno è propizio? Il tiro potrà « portare », al di là di quei clivi, oltre quegli avvallamenti? Sarà possibile assalire al galoppo quei tumuli, varcare al galoppo quel guado? E tutta la complessa fisionomia della terra, ciglia di pioppi che tremolano sovra occhi di riviere, pianure grasse come gote rase di fresco, fronti ossute di rupi su cui crescono cespi di capigliature scomposte, tutta la complessa fisionomia a cui prima non davamo altra anima che quella del colore o altro valore che quello della fertilità, oh adesso come si stampa negli occhi di chi la guarda, con ben altro significato; con un significato di fiducia o di timore, di speranza o di tragicità! Un terreno può diventare il nemico che vi ha attirato e vi perderà, come può palesarsi un fratello a cui si tendeva e da cui la vostra salvezza dipende. Può essere un tranello o un riparo, una distesa o un pericolo. Tutto, la Terra. L'ingegno e il congegno umano, il piano meditato per anni nelle chiuse stanze di uno Stato Maggiore, la scienza fatta cifre, l'ardimento pronto al sangue, tutto questo è molto; ma la Terra tutto questo assorbe e su tutto questo predomina. La pioggia che ammollisce il suolo può render vani l'ingegno e il congegno affondando cannoni e salmerie; la polvere può arroventar le fauci, velar gli occhi, confonder le mire. Napoleone guazzò nella neve e la Grande Armata s'infranse. Una torbiera può immobilizzare una divisione, un guado può arrestare un volo. Si salva un paese, aprendo delle dighe che mutano i campi in oceano. Tutto può la Terra; nulla senza essa si può...

Così noi, chiudendo gli occhi, vediamo, non più strategicamente, non più sulle letture dei fogli, ma vivi, precisi, i lineamenti delle terre contese, vediamo i fiumi, i colli, le grandi strade, gli alberi, le zolle, i maggesi. Milioni e milioni d'uomini vi formicolano; ma sia pur stragrande il loro numero essi non fanno che passare. Passano tra il sangue e l'orrore, tra l'eroismo o l'esecrazione, ma passano. La Terra rimane impassibile, augusta. Si combatte su lei; ma si combatte anche per lei. Si combatte perchè quel fiume abbia un nome in slavo piuttosto che in tedesco, quel borgo risponda a una desinenza francese piuttosto che sassone: e col nome i luoghi prendano una fisionomia, un senso, un'anima come noi vogliamo che abbiano. Se anche la Terra per un prodigio potesse dire: « Io dò al vincitore tutti gli uomini e tutte le cose che su di me crescono e cresceranno; ed io rimando tal quale, com'ero prima, straniera: il patto non sarebbe accolto. E' la terra che conta, non gli uomini e le lor cose. Avrà un altro sapore il pane, avranno un altro colore i fiori e le erbe che da lei crescono? No. Ma sapore e colore non contano. Conta lei. Dovesse pure, essa, isterilirsi, dovesse scolorarsi per sempre, si combatte ugualmente per quel lembo, per quell'angolo, per quel pezzetto di suolo; a conservarlo o ad afferrarlo, a contenderlo o a conquistarlo. Parrebbe una vanità formidabile, parrebbe un conto di bimbi; perchè basta l'infiltrazione umana pacifica a consentirvi il dominio di un luogo. Ma è vanità e conto di cui l'uomo s'imbeve. Si direbbe ch'egli ami la Terra di un amore così profondo e così sviscerato che accrescere di poco, financo, il dominio ch'egli ne ha, lo faccia deciso a tutto; a morire e ad uccidere...

La guerra ci dà anche, dunque, questa lezione. Che noi contiamo assai poco e che la natura è tutto. La vera protagonista della tragedia è dunque questa madre, questa amica, questa schiava che ci sorregge e ci nutre, che ci porta e ci afferra. Di terra è fatta la patria, di terra la ricchezza e la tradizione; di terra escono tutti i coraggi e tutte le viltà, tutte le ambizioni e tutte le tenacie; e quante altre cose ancora. Ed è lei che combatte, coi suoi avvolgimenti e con le sue catene, con la sua varietà e con la sua uniformità, più che noi co' nostri cannoni e coi nostri cavalli, con le nostre braccia o col nostro cuore. E' per lei che si combatte, più che per le nostre favelle o pei nostri sentimenti, per la supremazia di una stirpe o magari per la crudeltà di un Imperatore. Noi siamo ombre ed essa è la stabilità. Vecchia Terra madre che forse un giorno, chissà, ne' secoli de' secoli, cadrà nel nulla, nel vuoto, con tutto quanto noi vi avremo, sopra, edificato; con tutto quanto noi vi avremo, dentro, deposto; con tutto quanto noi vi avremo, intorno, combattuto; e per cui sola non dobbiamo dolerci di aver combattuto, deposto, edificato.... Vitifere colline francesi, ultime lande della Prussia, verso i mari del nord, terre oltre i Carpazi, volte ad oriente, siete voi che ci state nel pensiero, tragiche e belle, come le terre d'un cataclisma, di cui gli uomini non sono che lo strumento, e voi siete la posta ed il premio, il mezzo e lo scopo...

GIAN DE' SORDI.

Casa di Vendite diretta dal R. Perito C. TIZZONI
Piazza di Spagna, 10 - ROMA - Telefono 94-10

8 grandi vendite

all'asta pubblica

avranno luogo giovedì 24 corr. e giorni seguenti alle ore 10.30 ant. nell'albergo Liguria in Roma, Via Cavour N. 23 per il rinnovo di tutto il mobilio che guarnisce il suddetto Albergo.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'on. Giolitti non è malato

MILANO, 21.

Il corrispondente romano del *Secolo* telefona 21 mattina:

« Era corsa voce ieri che l'on. Giolitti si trovasse all'Ospedale Mauriziano per una cura chirurgica. Essendomi informato, posso garantirvi che la notizia è destituita di fondamento. La verità è che da dodici giorni nessuno sa dove si trovi l'ex-Presidente del Consiglio. Egli è partito da Bardonecchia diretto a Torino, ma in una stazione intermedia della linea, si dice in quella di Salbetram, è disceso ed è salito subito su di una automobile che l'attendeva ed è ripartito per ignota destinazione. Alcuni affermano che si rechi in Francia per la via del Monginevra.

La sua signora — Donna Rosa — è invece a Torino da una dozzina di giorni e ha preso stanza all'*Hôtel Boulogne*. Posso poi escludere in modo assoluto, per informazioni assunte a fonte competente, che l'on. Giolitti si trovi attualmente a Bardonecchia o a Torino. »

Sappiamo che l'on. Giolitti non si trova attualmente nè a Cavour nè a Bardonecchia; ma crediamo che tutte le altre voci che son messe in giro non rappresentino che fantasie.

Unione delle Camere di Commercio

Convocato dal presidente senatore Salmoiraghi, si è radunato stamane nella propria sede — all'Esedra di Termini n. 47 — il Consiglio di presidenza dell'Unione delle Camere di commercio per discutere e concretar i voti da presentare al Governo in risposta ai quesiti che il Governo stesso aveva formulati per essere in grado di preparare i provvedimenti d'ordine economico da sostituire ai decreti del 16 agosto.

Tali provvedimenti, com'è noto, si riferiscono alla moratoria, al rimborso dei depositi, al pagamento delle cambiali, alle operazioni a termine, eccetera.

Il Consiglio di presidenza ha discusso a lungo i desiderata formulati dai singoli ambienti commerciali e finanziari: e a mezzogiorno ha tolta la seduta per riprenderla domani mattina e addivenire alle deliberazioni.

Intanto, oggi, nel pomeriggio, nei locali stessi della Unione delle Camere di commercio, si sono adunati numerosi banchieri delle singole regioni, per rispondere ad alcuni pareri richiesti dal Consiglio di presidenza sulle questioni di cui si tratta.

Per la linea navigabile Milano-Venezia

Stamane alle 11 gli on. Turati, Bignami, Cava Cesare, Agnelli, Maffioli, De Capitani, sen. Salmoiraghi, l'avv. Caldara, sindaco di Milano, e l'avv. Gentili, assessore al Comune di Milano si sono recati dal Ministro dei Lavori Pubblici, on. Ciuffelli, col quale hanno avuto un colloquio che si è protratto fino a dopo mezzogiorno.

I deputati lombardi e il sindaco di Milano hanno richiamato l'attenzione del Ministro sul disagio economico creato nella loro regione dalla disoccupazione ed hanno sollecitato i lavori della stazione ferroviaria nonchè della linea navigabile Milano-Venezia.

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha promesso alla Commissione tutto il suo interessamento sia per i lavori della stazione ferroviaria, sia per la linea navigabile Milano-Venezia. Riguardo a questa l'on. Ciuffelli ha detto che è stato chiesto al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici il parere tanto sui progetti tecnici presentati dal Comitato promotore della Milano-Venezia — progetti sui quali ebbe favorevolmente a pronunziarsi la Commissione tecnica presieduta dal compianto on. Maganzini — quanto sulla domanda di concessione dei lavori fatta alla Camera di Commercio di Milano. L'onor. Ciuffelli ha detto che, nell'attesa del parere del Consiglio Superiore che si ritiene prossimo, anche perchè la Commissione tecnica è composta di membri del Consiglio Superiore, sono state date disposizioni per il completamento dei progetti relativi alla parte di linea compresa tra il Po e la laguna veneta progetti compilati quasi esclusivamente da funzionari del Genio Civile.

Per le bonifiche nel Veneto

Il Presidente del Consiglio ha stamane ricevuto il conte Valle, vice-presidente della Federazione dei Consorzi di bonifiche delle provincie venete e del mantovano.

Egli si è molto interessato a quanto gli è stato esposto nei riguardi dei consorzi di bonifiche ed ha rinnovati gli affidamenti già dati alla Federazione dai ministri Cavasola, Rubini e Ciuffelli, assicurando anzi che il Governo avrebbe spiegato ogni opera per assicurare da questo periodo l'inizio dei lavori del Consorzio, allo scopo anche di alleviare le conseguenze della disoccupazione.

Per l'aumento della produzione granaria

Una iniziativa dell'on. Federzoni

L'onor. Luigi Federzoni ha inviato ai deputati politici dei collegi della Provincia di Roma, il seguente telegramma:

« Comitato centrale pro grano richiede vostro intervento personale presso Governo. Quale deputato primo collegio Roma invito riunione domani 22 ore 10 palazzo provinciale. Ossequii. — Federzoni ».

Esportazione di zucchero

Il Ministro delle finanze, d'accordo col collega dell'agricoltura, in seguito a richiesta dell'Inghilterra ha consentito l'esportazione per colà di 100,000 quintali di zucchero da elevarsi fino a 500,000.

Il Banco di Napoli

per l'agevolazione del commercio

NAPOLI, 21.

Sappiamo che la Direzione del Banco di Napoli, premurato dall'Ufficio traffico e trasporti marittimi, rilascia attualmente *cheques* pagabili a vista sulla piazza di Berlino, Vienna e Trieste. Tali divise il Banco mette a disposizione del commercio senza far presente che se di esse vi fosse richiesta, il Banco potrà in seguito rendersene anche compratore, mentre ora può solamente venderne. Il Banco inoltre si offre di trattare l'acquisto e la vendita di divise: Londra, Svizzera e New York; e la sola vendita almeno per ora delle divise: Austria e Germania; salvo ad aggiungervi quelle per le piazze di Marsiglia, Lione e Bordeaux, appena sarà possibile concretare i necessari accordi con i corrispondenti della Francia. Altro intento del Banco è di ottenere un affidamento per procuro ripristinamento della transcrizione bancaria sulle piazze di Lione, Marsiglia e Bordeaux.

I socialisti e la guerra

Alla 14 nei locali della Direzione del partito si è riunito il gruppo parlamentare socialista con l'intervento di oltre trenta deputati, tra cui gli on. Turati, Treves, Calda, Prampolini, Chiesa, Modigliani. Alla riunione indetta per discutere sull'attuale situazione internazionale e sul conseguente atteggiamento del partito socialista, sono presenti il direttore dell'*Avanti!* prof. Mussolini, quasi tutti i membri della Direzione e il segretario Arturo Vella.

La discussione, iniziatasi subito sotto la presidenza dell'on. Agnini, continua mentre andiamo in macchina. Essa sarà concretata in un ordine del giorno nel quale il gruppo parlamentare e la Direzione esporranno le ragioni per cui non ritengono opportuna la partecipazione dell'Italia al conflitto.

Quasi tutti i presenti sono iscritti a parlare. Si prevede che la discussione, estesa ad un complesso esame della situazione in rapporto anche al Trattato della Triplice alleanza, si protrarrà sino a tarda ora.

Partito democratico costituzionale

Ieri sera nella sede in Piazza Sciarra, si è riunito il Consiglio direttivo della Sezione romana del Partito democratico costituzionale.

Presiedeva il comm. Trompeo, il quale invitò gli intervenuti ad esprimere il proprio pensiero che dovrà servire di norma al rappresentante della sezione presso la direzione centrale.

Dopo ampia discussione, fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La sezione romana del Partito democratico costituzionale, mentre reputa opportuno che la democrazia italiana con un avveduto e misurato movimento dell'opinione pubblica dimostri, specie di fronte all'estero, come il paese non tollererebbe mai che dall'attuale situazione derivasse comunque una menomazione dei suoi interessi e delle sue aspettative;

« ritiene che le manifestazioni della democrazia varranno a rafforzare nel governo la fede nell'entusiasmo col quale il popolo tutto risponderebbe a qualunque appello per il raggiungimento delle aspirazioni nazionali, pronto a sostenere ogni sacrificio per il bene della patria e per il suo avvenire radioso.

« ritiene peraltro che si debba lasciare alla responsabilità del governo, il quale soltanto è in grado di valutare ogni circostanza ed ogni elemento morale e politico, di determinare ogni ulteriore atteggiamento dall'Italia nell'immane conflitto europeo;

« e nella piena fiducia che l'opera del governo e della diplomazia conducano al completo trionfo delle aspirazioni del paese ed al trionfo di quei sentimenti di nazionalità e di democrazia, dai quali, soltanto, l'Europa può sperare un prospero avvenire di pace sociale, reputa che la neutralità attuale dell'Italia non debba e non possa da alcuno interpretarsi come rinuncia ad un intervento armato, quando l'intervento fosse comunque reclamato dall'interesse reale del paese;

« dà quindi mandato al proprio rappresentante di sostenere, in seno alla direzione centrale del partito la fiducia che saranno in ogni momento tutelati comunque e dovunque con energia e avvedutezza i diritti, gli interessi e le idealità della nazione. »

La Direzione centrale del Partito Democratico costituzionale è convocata, con le rappresentanze delle sezioni, per mercoledì 23 corrente.

Per le manifestazioni di Roma

BORDEAUX, 20.

Il Temps, parlando delle manifestazioni popolari di Roma alle Ambasciate di Francia, Russia ed Inghilterra, scrive che gli ambasciatori delle tre Potenze avrebbero desiderato che queste manifestazioni fossero evitate, stimando che i diplomatici stranieri devono, sopratutto in un momento come il presente, mantenere un riserbo i cui motivi sono facili a comprendersi.

Il XX Settembre in Italia

Tra socialisti e nazionalisti a Torino

TORINO, 21, ore 10.

La giornata di ieri è passata a Torino nella più assoluta calma. Tutti gli edifici pubblici erano imbandierati.

Movimentata fu invece la serata per l'intervento di socialisti e di nazionalisti, combattentisi al grido di: *Abbasso la guerra!* e di: *Evviva la guerra!*

I nazionalisti si erano raccolti nella loro sede in via Mazzini per festeggiare il 20 settembre con una cerimonia privata, quando sotto le finestre dell'Associazione vennero ammassandosi socialisti ed anarchici al grido di: *Abbasso la guerra!*

I nazionalisti si affacciarono alle finestre e controrisposero, senza che le poche guardie presenti riuscissero ad allontanare i disturbatori.

Allora i nazionalisti scesero a basso e vennero a colluttazione coi socialisti opponendo all'Inno dei lavoratori, l'inno di Mameli. Sopraggiunsero molte guardie e carabinieri che sciolsero con squilli i dimostranti, parecchi dei quali, un centinaio circa, riuscirono in corteo a portarsi dinanzi al Caffè Ligure, chiedendo inni patriottici dall'orchestrina del caffè.

Allora un numero non indifferente di socialisti è sopraggiunto invadendo il caffè, e rovesciando tavoli e sedie.

Furono operati alcuni arresti, parecchi dei quali sono stati mantenuti.

Colluttazioni e pugilati a Napoli

NAPOLI, 21.

Ieri, per le 11, era fissato il comizio commemorativo di Matteo Renato Imbriani nella sala della galleria Principe di Napoli.

Naturalmente all'ora stabilita il salone Principe di Napoli era affollato di giovani appartenenti ai partiti repubblicano, riformista e nazionalista. Primo oratore è stato il repubblicano avv. Quarania; quindi hanno parlato altri repubblicani e cioè i consiglieri De Joanna e Bevilacqua, con un intermezzo del nazionalista prof. Amoroso.

Dopo il comizio la folla si è diretta verso i giardini di piazza Cavour, per deporre un fascio di fiori ai piedi del monumento di Imbriani; ma agenti e carabinieri non hanno consentito ai dimostranti di procedere, consentendo solo che due repubblicani giungessero ai piedi del monumento per deporre i fiori. I dimostranti hanno quindi preso per via Roma dove altra folla li attendeva. Qui si sono verificati dei tafferugli e nuove chiassate si sono svolte alla galleria Umberto I fra grida di evviva e di abbasso. Di qui i dimostranti, in numero di circa un migliaio, hanno tentato di recarsi sotto il consolato austriaco in via Depretis, ma in piazza Municipio sono stati arrestati da un nucleo di agenti di P. S. e di carabinieri. Sono stati suonati gli squilli e la folta colonna è stata frazionata. Numerosi gruppi hanno preso per le vie laterali, sempre con l'obbiettivo di recarsi al consolato austriaco. La forza allora di corsa ha chiuso tutti gli sbocchi con cordoni; tuttavia alcuni gruppi dei più ostinati sono riusciti a penetrare in via Depretis, in numero di circa 200: accorsa però altra forza, i dimostranti sono stati definitivamente disciolti.

Un comizio della Trento e Trieste ad Ancona.

ANCONA, 21.

Ieri, alla sala Dorica, ha avuto luogo un comizio privato, ad iniziativa della *Trento e Trieste*, al quale sono intervenute oltre 2000 persone d'ogni partito. Hanno parlato il presidente della *Trento e Trieste* cav. avvocato Icilio Bacich, l'avv. Fiorelli di Pesaro e l'avv. Fioretti di Ancona, tutti sull'attuale momento politico e sull'atteggiamento dell'Italia.

Gli oratori sono stati applauditissimi, come pure sono stati applauditi gli inni patriottici suonati dall'orchestra. Nessun incidente.

Dimostrazioni a Genova

GENOVA, 21.

Ieri sera alle 22 ha avuto luogo una dimostrazione patriottica. I dimostranti hanno percorso le vie della città inneggiando all'Italia, alla Francia ed a Trieste.

La polizia, intervenuta, ha sciolto i dimostranti.

Ad Aquila

AQUILA, 21.

La Società Operaia Generale ha festeggiato il XX Settembre con un banchetto al *Comunale*, di oltre 100 coperti. Alle frutta hanno parlato brillantemente il presidente del fiorente sodalizio avv. Carlo Chiarizia, il rappresentante del sindaco avv. Colagrande, l'avv. Marinucci ed il rag. Marchetti, tutti e tre fragorosamente applauditi.

La Società dei Facchini ha anch'essa festeggiato la patriottica data con un banchetto fuori città.

Durante poi il concerto della musica del 13.o fanteria e mentre ferveva il passeggio, molti studenti hanno improvvisata una dimostrazione chiedendo ed ottenendo che la musica suonasse l'inno reale.

Da un balcone del caffè *Eden*, parlò acclamatissimo il pubblicista Urbani.

Due comizi a Milano

MILANO, 21.

Ieri a Milano per iniziativa del giornale *L'Azione* si è tenuto un convegno liberale al quale pervennero adesioni da Roma, Bologna, Firenze, Torino, Napoli, Padova, Vicenza, Ancona, Alessandria, Sinigaglia, Schio e Imola. I convenuti, considerando la situazione d'Italia in rapporto al conflitto europeo, convennero unanimi nel preciso interesse italiano di partecipare alla guerra per risolvere definitivamente la questione dell'Adriatico. Il convegno invitò quindi i gruppi nazionali liberali a fare opera intensa di preparazione morale nel Paese.

Nel pomeriggio poi ha avuto luogo alla Casa del Popolo il comizio pre-moratoria degli affitti. Primo oratore è stato Marchetti, il quale ha detto che il proletariato non deve assolutamente fare i pagamenti anticipati, anche se rateali.

Accennando alla guerra, si è dichiarato favorevole alla neutralità. Stava poscia per parlare Corridoni, quando il pubblico, composto di anarchici e di rivoluzionari si diede a fischiare e ad urlare, poichè Corridoni è ritenuto un guerrafondaio.

Avvennero tafferugli: dopo di che, ristabilita la calma, il Corridoni potè continuare.

Un duello a Milano

Guido Da Verona ferito

MILANO, 21.

Ieri in seguito ad un incidente svoltosi in un ristorante si sono battuti alla spada nei pressi di Milano il marchese Ugo Quinzi e lo scrittore Guido da Verona.

Al primo assalto Guido Da Verona ha riportata una ferita al mento che, in base al certificato dei medici, lo ha posto in condizioni di inferiorità. Gli avversari non si sono riconciliati.

Uccide il figlio con una coltellata al cuore

SIENA, 20.

Da Chiusdino giunge notizia che il colono Lodovico Pieri di 62 anni, venuto a questione, per futili motivi col proprio figlio Alfredo di 22 anni, lo ha ucciso con una coltellata al cuore. Quindi il vecchio assassino si dava alla campagna.

Il giovane doveva sposarsi in questi giorni.

Una signora suicida ad Ancona

ANCONA, 21.

Si uccideva ieri, gettandosi dal 5.o piano, la signora Janny Costantini, moglie del cav. Alessandro Costantini, presidente della Università israelitica.

La disgraziata signora, che è rimasta uccisa sul colpo, era afflitta da una acuta nevrastenia.

Un veliero naufragato nelle acque di Livorno

LIVORNO, 21.

Stamane, il veliero *Ave Maria*, a causa del fortissimo vento di libeccio, veniva gettato dai marosi contro la intermurale della diga curvilinea del nostro porto.

Il veliero, carico di cemento e di tubi di gas, affondava in pochi minuti, in seguito ad una larga falla riportata nella carena. L'equipaggio si gettava a mare e a nuoto, non senza grandi stenti, raggiungeva gli scogli, ponendosi così in salvo. Fu però un momento terribile per i cinque naufraghi.

Il veliero era affondato precipitosamente, dopo una notte agitatissima per i marinai, costretti a lottare con la tempesta.

Essi, che oramai avevano raggiunto il porto, speravano di entrarvi a salvamento, e invece le loro speranze fallì all'ultimo momento. Fu proprio un miracolo se riuscirono con sforzi sovrumani ad aggrapparsi agli scogli.

Uno dei marinai, sbattuto da un'ondata contro un macigno, riportava due ferite al volto. Egli è certo Michele Tedesco fu Francesco di 30 anni, da Termini Imerese. I naufraghi, all'alba, vennero raccolti da un veliero che navigava a poca distanza dal luogo del sinistro.

Il veliero ed il carico sono completamente perduti. La bocca del nostro porto è stata ostruita in seguito al naufragio.

Commenti russi all'azione dell'Italia

PETROGRAD, 20.

La « Vetcerna Vremia » dando notizia della partenza degli addetti militari italiani da Berlino e da Vienna, la mettono in relazione col malcontento che la politica di Roma avrebbe suscitato presso gli Alleati.

Si parla molto nei giornali delle dimissioni del Ministro Di San Giuliano che sarebbe sostituito dall'on. Tittoni, « uno dei più eminenti diplomatici dell'Italia, fautore della adesione del suo paese alla Triplice Intesa, adesione per la quale ha molto lavorato ». Una tal nomina in questo momento si dice qui, avrebbe una grande importanza, giacchè mostrerebbe la decisione dell'Italia di abbandonare l'Austria e la Germania.

Riferendosi ad una informazione secondo la quale l'on. Bissolati entrerebbe nella nuova combinazione, il giornale ricorda una serie di articoli del deputato di Roma per dimostrare l'utilità dell'alleanza fra l'Italia e la Russia. Le « Vetcerna Vremia » si occupano quindi dell'anarchia albanese e dicono che i preparativi militari italiani sono quasi completati. La mobilitazione integrale può essere fatta senza ritardo. Gli italiani credono nella vittoria della Triplice Intesa. Le vittorie russe sugli austriaci hanno sollevata in tutta Italia una profonda impressione. Il malcontento contro la Germania aumenta ogni giorno. La pubblicazione del libro bianco tedesco che cercava di dimostrare che la guerra era stata provocata dalla Russia cagionò anche essa una pessima impressione ed accrebbe l'odio degli italiani contro i Governi di Berlino e di Vienna.

Un altro giornale scrive che adesso l'Italia non potrà più tollerare l'influenza austriaca in Albania che dopo la partenza del Principe di Wied è senza un capo. Il momento attuale è il più opportuno per la conquista dell'Albania da parte dell'Italia.

L'occupazione delle due sponde del Canale d'Otranto per avere la padronanza dell'Adriatico è un'aspirazione italiana abbastanza antica. Il giornale racconta la storia delle colonie albanesi di Calabria e di Sicilia che rimontano al 14.o secolo e la storia recente della penetrazione dell'Italia nel paese mediante scuole, sovvenzioni ai servizi marittimi, ecc. Negli ultimi anni la propaganda politica italiana ha dato tali risultati che l'Austria fu atterrita.

L'autore dell'articolo ricorda il contenuto dell'opera del barone Clumechy grande amico di Francesco Ferdinando e nemico dell'Italia. Il Clumeck attaccava il Governo italiano per la sua politica albanese. Dopo la disfatta della Turchia nel 1912 l'Italia ha potuto formarsi delle basi per occupare questo paese in maniera più comoda.

La Conferenza di Londra che ha reso autonoma l'Albania fece il giuoco dell'Italia giacchè aprì il paese ai lavoratori ed ai commercianti italiani nel mentre impediva all'Austria di occupare le coste albanesi. Oggi la guerra aumenta le ambizioni politiche dell'Italia. Gli italiani hanno bisogno di stabilire almeno un protettorato sull'Albania che non potrà suscitare opposizione da parte delle Potenze, ma che potrà essere rifiutato dalla popolazione di cui una parte degli elementi più notevoli è ancora partigiana dell'Austria.

Gl'Italiani in Austria e la guerra

BUDAPEST, 20.

Il « Pester Lloyd », in una corrispondenza da Vienna, parla delle relazioni fra l'Austria-Ungheria e l'Italia dicendo:

Possiamo constatare che le relazioni fra l'Italia e l'Austria-Ungheria non sono meno amichevoli e pieni di fiducia ora che prima della guerra. Il nostro rappresentante barone Macchio ha dichiarato, assumendo il suo posto, che sperava che i nostri rapporti saranno ancora migliorati in seguito alla guerra. Vi sono sopratutto due cause che ci confortano in modo luminoso la necessità per l'Europa della esistenza della Monarchia austro-ungarica. L'Italia ha nell'Austria-Ungheria il vicino più comodo, e in ogni caso più comodo di quel che sarebbe un nuovo stato formato su base nazionale. In secondo luogo si può sicuramente fare assegnamento sul fatto che la guerra ravvicinerà sensibilmente le varie nazionalità dell'Impero austro-ungarico. La lotta tra le nazionalità assumerà un carattere più tenue. I soldati tedeschi, ungheresi, slavi e italiani che hanno combattuto insieme non potranno disputare fra loro tanta passione, come facevano anteriormente; e noi siamo certi che il Governo austriaco sarà capace di far valere in modo efficace la sua benevolenza per l'elemento italiano, senza che i partiti del Parlamento vogliano impedirlo.

Per l'arrivo dell'on. Baccelli a Fiuggi

Riceviamo da Fiuggi:

« Per festeggiare l'arrivo a Fiuggi dell'illustre clinico, on. Guido Baccelli, ad iniziativa dei signori: notaio Petragnani, cav. Casciani, cav. Girani e del pubblicista Marchetti questa mattina è stato offerto un banchetto al *Grand Hôtel* con intervento di tutte le autorità e della colonia villeggiante, ancora numerosissima ».

Il console italiano a New York aggredito da uno sconosciuto

MILANO, 21.

Il *Corriere della sera* riceve da New York:

Il nostro console generale Faraforni fu assalito ieri mattina mentre si avviava al Consolato. Egli camminava con la testa curva su di un giornale quando uno sconosciuto lo colpì fortemente alla testa. Il console barcollò per un istante, ma non cadde nè perdette i sensi e potè continuare il cammino fino al consolato dove il dott. Silvini gli medicò una contusione non grave. Lo aggressore riuscì ad eclissarsi fra la folla che si era raccolta intorno al consolato e la polizia non riuscì a raggiungerlo. Si tratta di un italiano e la ragione del suo atto è sconosciuta.

Ma di esso si dà una curiosa versione che vi trasmetto a titolo di cronaca. Malgrado la neutralità dell'Italia, vi sono degli italiani che si presentano al consolato chiedendo di essere arruolati ed inviati in Italia. La loro domanda naturalmente non può essere accolta. Si dice che l'aggressore sia uno di questi italiani che avrebbe preso in mala parte il rifiuto, ma la verità non si potrà stabilire finchè egli non sarà identificato ed arrestato.

La Turchia si prepara alla guerra

La commissione navale inglese sostituita dai Tedeschi a Costantinopoli

BRINDISI, 21, notte.

Il piroscafo Sardegna, arrivato stamattina da Costantinopoli, riferisce di aver sbarcato a Patrasso la Commissione navale inglese che trovavasi a Costantinopoli per il riordinamento della flotta ottomana, e che ora è stata sostituita da ufficiali tedeschi.

Mi è stato riferito inoltre che a Costantinopoli arrivano ogni giorno reggimenti di soldati. La Turchia mobilita febbrilmente in previsione di una guerra con la Grecia che si ritiene inevitabile.

La sorveglianza nei Dardanelli

Ufficiali e soldati a bordo delle navi

PARIGI, 20.

I giornali hanno da Costantinopoli 19:

La direzione del porto ha deciso che tutte le navi lequali vogliono attraversare i Dardanelli debbano ricevere a bordo un ufficiale e sei uomini. Il passaggio sarà permesso soltanto dopo autorizzazione dell'ufficiale. Tale provvedimento coincide con la nomina dello ammiraglio tedesco Souchon a capo dell'ammiragliato turco.

Smentita ufficiale alla crisi ministeriale rumena

La Legazione di Rumenia a Roma ci comunica:

« Per tagliar corto alle voci di dimissione del Ministero rumeno raccolte anche dalla stampa italiana in mezzo a tante altre notizie fantastiche riguardanti la Rumenia, la Legazione rumena è autorizzata a smentire nella maniera più categorica tali voci tendenziose: il più perfetto accordo regna fra i membri del Gabinetto e la politica del Governo rumeno non è se non quella che è stata fissata dal Consiglio della Corona, cui del resto hanno partecipato i membri più autorevoli dei partiti politici della Rumenia. »

Il bombardamento di Antivari

Nuovi particolari

BRINDISI 20, ore 23.

Sul nuovo bombardamento di Antivari giungono questi particolari.

Verso alba del giorno diciassette, sette unità austriache, sei torpediniere e una corazzata del tipo Monarch, uscirono da Cattaro, e dopo aver fatto una rapida manovra presso la punta Ratac, entrarono nella rada di Antivari.

Avvicinatesi alla Punta Volovitza iniziarono il bombardamento. Furono tirati oltre cento cannonate contro la stazione radiotelegrafica, contro la Bankina e la Villa Topolitza del principe Danilo. La stazione di Volovitza fu totalmente distrutta e i magazzini danneggiati. La villa del principe Danilo nulla ebbe a soffrire. Molte granate caddero nel torrente Ricovac.

Dopo Antivari fu la volta di Spizza, ove vennero danneggiati la caserma, la chiesa e parecchi edifici pubblici. Nessun danno alle persone.

I Montenegrini risposero con un violento quanto inutile fuoco di fucileria. La colonia italiana si era raccolta al Consolato.

Poco dopo il bombardamento si avvistarono navi francesi, ma già le austriache si erano ricoverate nelle bocche di Cattaro. Si dice che gli austriaci fossero sicuri di operare indisturbati avendo intercettato un radiotelegramma diretto alla stazione ultrapotente di Podgoritza e riguardante i movimenti delle navi alleate.

La polemica anglo-tedesca per i paesi neutrali

BERLINO, 21.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: I giornali hanno pubblicato una dichiarazione comunicata alla stampa danese per ordine del Ministro degli esteri inglese, Sir E. Grey, allo scopo di infirmare le dichiarazione del Cancelliere tedesco sulla cosidetta politica di libertà dell'Inghilterra.

Il tentativo di discolpa di Grey fornisce la occasione di fare i seguenti rilievi:

Il Cancelliere aveva segnalato come notevole il fatto che Asquith, quando enumerò i piccoli Stati la cui neutralità era posta in pericolo dalla Germania e che sarebbe stata difesa dall'Inghilterra, non citò la Danimarca. Grey vuole scusare l'omissione dicendo che sarebbe impossibile per un oratore commentare in ciascun discorso al pubblico la intera questione in tutti i particolari. Ciò è indubbiamente esatto: infatti anche il Cancelliere rinunciò, per esempio, ad accennare, nella sua breve dichiarazione, alla Convenzione anglo-russa del 1907 la quale nell'interesse della libertà del popolo persiano trasformò la Persia settentrionale in una provincia russa e alla Convenzione del Marocco del 1904 che permise alla Francia di assicurarsi il dominio del Marocco e all'Inghilterra di infrangere impunemente la sua parola e gli impegni specificati nelle Convenzioni per l'Egitto.

Asquith fu invece straordinariamente verboso. Numerose frasi avrebbero potuto essere risparmiate più facilmente di alcune frasi sulla neutralità della Danimarca. La scusa di Grey ha perciò poca probabilità di esser creduta e ciò tanto più perchè egli, pur impiegando molte parole, evita anche in questa risposta con grande arte una dichiarazione sul rispetto della neutralità della Danimarca. Sembra dunque che l'Inghilterra si riservi per il giorno in cui le parrà utile di violare la neutralità della Danimarca. Allora essa si richiamerà, come all'epoca dell'aggressione di Copenaghen durante le guerre napoleoniche, con molte frasi, all'interesse della libertà.

Quanto all'Egitto, Grey non trova una parola. Egli non accenna neppure al fatto del taglio dei cavi per isolare la Germania dal mondo e privarla di ogni difesa contro la campagna di menzogne condotta dall'Inghilterra. Mediante rapporti infondati su errori compiuti dai tedeschi nel Belgio e col silenzio sugli atti crudeli compiuti dalla popolazione belga, il mondo deve credere che la causa dell'Inghilterra è la causa della libertà. E la Russia? Grey evita di accennare al suo alleato quando parla di libertà. Qui evidentemente manca anche a lui la formula tradizionale inglese sull'interesse della libertà.

Il primo tronco ferroviario in Cirenaica

BENGASI, 20.

Oggi è stato inaugurato il tronco ferroviario Bengasi-Benina, che costituisce i primi venti chilometri della ferrovia Bengasi-Derna.

Bollettino meteorologico

del 21 settembre 1914

In Europa la pressione massima è di 769 a Giura e Vosgi; minima 751 su Pietrograd.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro leggermente abbassato sulla Toscana e Marche, salito altrove, fino a due millimetri, a nord; la temperatura è diminuita; cielo nuvoloso con pioggie e temporali sul Veneto e Valle Padana, vario con pioggerelle sull'Appennino e versante Jonico, quasi sereno altrove.

Barometro: 761 sulla Sardegna e coste occidentali sicule, 765 sulle località centrali.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti forti del quarto quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle, vario sulle località alpine, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti forti del quarto quadrante, cielo nuvoloso con pioggiarelle specie sulle località meridionali e centrali, temperatura bassa. Sul versante adriatico: venti forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle temporalesche specie sulle località meridionali e centrali, temperatura stazionaria, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti forti di maestro, cielo nuvoloso con pioggerelle temporalesche, temperatura stazionaria, mare molto agitato sulle coste sarde, calabre e sicule, agitato altrove. Sul versante jonico: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggerelle, temperatura stazionaria, mare agitato. Sulle coste libiche: venti moderati del terzo quadrante, cielo vario, temperatura diminuita, mare alquanto agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 758.2 — Termometro centigrado: massima 22.8; minima 16.4 — Umidità: relativa 59; assoluta 7.20 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: 3/4 nuvolo.

Martedì 22 Settembre — S. Maurizio.

Levata del sole ore 5.57. Tramonto ore 18.7.

Nasce la luna ore 9.9. Tramonta ore 19.13.

(Ultimo quarto, il 26).

Ave Maria: Ore 18.30.

OLINDO MALAGODI Direttore

DOMENICO VENTRIGLIA gerente resp.

Nel pieno rigoglio della vita, un morbo crudele, in pochi giorni spegneva

Girolamo Fadini

Con lui, a soli 21 anni, crolla tutto un mondo di sogni, di speranze di promesse che si era andato formando intorno alla sua esistenza esuberante di vitalità e d'intelletto.

Il padre Tenente Colonnello d'Artiglieria, Nobile UMBERTO FADINI, la madre MARIA LUISA PFLUCKER, il fratello CARLO ed i parenti tutti ne dànno dolorosa partecipazione.

Roma, 20 Settembre 1914.

Il trasporto funebre avrà luogo domani 21 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione in Via Cavour 186. Non s'inviano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 47

Camera Commercio e Industria di Genova

La Società anonima DINAMITE NOBEL con sede in Genova, ha presentato a questa camera di commercio domanda di ammissione delle proprie azioni alla quotazione ufficiale in questa Borsa. La Società è stata fondata il 20 Agosto 1880.

Capitale sociale nove milioni interamente versato. Valore nominale delle Azioni L. 250.

Il Prof. ZERI

tornato in Roma, ha ripreso le consultazioni per malattie interne. Quirinale 51, ogni giorno, ore 15-16. 8118

COGNAC TENERELLI CATANIA

DISTILLATO DI PURO VINO, INVECCHIATO NATURALMENTE NELLE FATTORIE TENERELLI

Società Anglo-Romana per l'Illuminazione di Roma

Nel Magazzino Principale, Via del Tritone — Da OGGI a tutto il 15 ottobre: ESPOSIZIONE SPECIALE DI SCALDABAGNI a gas e RISCALDATORI di acqua a gas ed elettrici, di ultimo modello.

GRANDE RIBASSO DI PREZZI

SCALDABAGNI AUTOMATICI FRANCESI « VESUVIUS » modello grande, 9 litri di acqua al minuto a 45 gradi — Specialmente adatti per l'acqua Marcia — A contanti L. 220 o in 24 rate mensili di L. 10 cad.

SCALDABAGNI SEMPLICI « SIRY » 5 litri di acqua al minuto a 45 gradi — A contanti L. 100 o in 24 rate mensili di L. 4.60.

IMPIANTO COMPLETO DI CAMERA DA BAGNO: SCALDABAGNO « Siry », bagnarola smaltata, rubinetteria nichelata — pagabile in 24 rate mensili di di L. 11.70 cad. — Con scaldabagno « VESUVIUS » L. 17.20.

RISCALDATORI DI ACQUA DA TOILETTE e per chirurgi, dentisti, barbieri, ecc., marca Inglese L. 30 a contanti, o in 24 rate mensili di L. 1,75 cad.

BOLLITORI D'ACQUA ELETTRICI di 1/4, 1/2 ed 1 litro di capacità — Funzionamento istantaneo, consumo minimo di corrente, massima comodità. Vendita a contanti, 1/4 di litro L. 12 — 1/2 litro L. 14.70 — 1 litro L. 18.50.

INGRESSO LIBERO.

Roses d'Orsay evocano il profumo del fiore

Lampade "Z" ITALIANE

Listino invariato

Grande Deposito Via del Tritone, 61

Telefono 20088

AVVISI ECONOMICI

IMPORTANTE

Chi cerca impiego, chi cerca persone di servizio, chi ha appartamenti d'affittare, villa o casa da vendere, chi cerca alloggio, chi desidera vendere o acquistare convenientemente oggetti usati, ricorra agli

AVVISI ECONOMICI de LA TRIBUNA

Avvisi d'indole commerciale
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AGENTE Inglese stabilitosi con comodi magazzini invita accreditati fabbricanti a corrispondere con lui Francese e Inglese, pronta cassa, H. A. Wanklyn, 17 Manchester Avenue Aldersgate Street, London (Inghilterra). 28-3324-R

Annunzi vari
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FRANCOBOLLI, monete, acquistansi, vendonsi, cambiansi vantaggiosamente! Negozio Antichi. Serpenti 169. R-10 10552

SUPERIOR Governess — with French German English languages absolute perfect knowledg — good references — wanted as private secretary from manufacturer at Turin. Write full particulars: Casetta 1035, H. Haasenstein e Vogler Torino. 30-3436-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

V. San Pantaleo, 66. Vende occasione, Bagher, Vignaroletta, milordina, dogares, carrozzini coppetta, cavallini distintissimi, finimenti. R-15-67732

CAVALLI, Carrozze, Carrozzini, Finimenti usati. Vendesi occasioni. Via Colosseo 23. R-10-36572-R

Acquisti e vendite
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREI villino o casa redditizia, quartieri alti, dalle 40 alle 150 mila. Scrivere M. 121 Haasenstein e Vogler, Roma. R-17-32981

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Cercansi appartamenti vuoti, mobiliati grande lusso. Direzione giornale e Proprietà. S. Muratte 53. 13.M

AFFITTASI da novembre elegante appartamento in villino via Scipioni 258 (Prati) quindici ambienti due terrazze coperta scoperta fitto 300. Rivolgersi Ezio 40. R-22-38834-R

AFFITTASI elegante appartamentino, villino tre camere camerino bagno cucina conforto moderno via Caserta 3 presso Policlinico. 16-39133-R

AFFITTASI ammezzato uso ufficio; cinque camere cucina. Via S. Silvestro 90. Rivolgersi via Modena 37, piano 2.o, dalle 13 alle 16. R-21-67924

GRATUITAMENTE a Disegnatori ed a Ragionieri desiderosi impiegarsi Aziende pubbliche, informazioni concorsi. Federico Cesi 44 Scala prima, interno 13, ore 12-15. 22-10585

VIA GREGORIANA 58, affittasi appartamento mezzanino uso ufficio abitazione, bagno, luce elettrica, termosifone, ascensore 2 W. C. R-17-67845

Camere mobiliate e Pensioni
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI camere mobiliate elettricità, anche settimanalmente e una ingresso libero. Via Firenze, 57 interno 2. R-15-67940

BELLISSIMA camera matrimoniale. Ingresso reale, camerino. Giardino, fittasi anche settimanalmente. Sistina 67 (Pincio). R-13-67928

CORSO 456 interno 10 splendida camera mobiliata uso salotto studio presso medico. 12-67918

Lezioni, Scuole e Collegi
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Peruzia R. Scuole Tecniche, Ginnasio, Liceo, Istituto. Retta 350. 12-9320-R

DISTINTA pittrice dà lezioni a signorine, figura paesaggio dal vero, in ville, studio, domicilio. Giro gallerie. Tessera Ministero 1526. 19-67927-R

Offerte d'impieghi privati
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI insegnante classe elementare prima sezione preferisconsi media o alta Italia, lettere Esattore Imposte. Torraca (Salerno). 16-10590-R

CERCASI signorina bionda per posare Garcia Accademia Spagnuola Gianicolo. R-8-67886

Domande d'impiego
5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABILISSIMO pittore eseguisce ritratti grandezza vero ad olio o a pastello colorato per lire 80. Tessera artistica 1527, posta. R-20-32630

SIGNORINA sola già impiegata conoscenza quattro lingue buona cultura generale pratica viaggi ottime referenze cerca urgentemente occupazione come segretaria, istitutrice, insegnante. Ricevuta N. 39602, posta Roma. R-25-32902

Corrispondenze
10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ADE. Dolcissima amica mia; abbiti mio saluto entusiastico, pieno di speranza, pieno di gratitudine pel tuo amore, che mi farà migliore. Ti ho tutta nell'anima mia; voglio essere degno di te, perchè io, più che per tua bellezza, ti adoro per superiorità tua, per bontà tua. Vieni presto; scrivimi intanto; dimmi che mi ami e mi stimi. Bacio occhi tuoi divini. 62-67030

AIDA. Come mi sono illuso cercando pace e bellezza! Possono queste cose esistere se tu sei lontana? Scrivimi fermo posta. 20-10502

GATTINO NERO. Riceso grazie va meglio; quasi certamente 23 ci sarò. Tantissimi... 12-10591

«FREDERICK Boyle, deceased». If this should come to the notice of the wife of the late Mr. Frederick Boyle (aged 73 years) who formerly lived at North Lodge, Addiscombe, Croydon, England, she is requested to communicate at once with E. F. Turner & Sons 115 Leadenhall Street, London, England. 49-67910-R

LECCO. Per me nemmeno una parola. Altri, sigle conosciute chiedonti nuove tua salute, recente infermità. Inganni così tutti: doveri legali e colpe. Come sei iniqua! Verrò esprimerti voce quanto sia lontana mia nobiltà animo, tua perfidia. 32-10586

LILLANA. Non azzardate un passo alla mia volta respingerovvi brutalmente spoetizzante. 11-10595

MARIULINA. Tuo passato resomi noto indirettamente tuoi stessi fratelli spiegami fine obbrobriosa. Fossi almeno tu stata sincera come io sempre! Ricordo sarebbe meno triste, meno tormentoso. Angiolotto S. P. 29-11572R

MONAHELLA VIZIOSA. Continuo viaggiare procacciandomi libertà per quando potremo trascorrere ore felici.. Non accusarmi freddezza: pensa alla costanza mia sempre avversata da un anno ad oggi e giudica!... Infiniti tenerissimi, scrivimi posta. 22-10806

UNIONE. Desidererei sapere come debbo considerarti. Scrivimi spiegandoti. Parto dubbioso. 16-39344

... tanto inquieto. Aspettavo ieri contando ore. Prevedevo! Cattiva! Tutti, come lassù? Noia, urtatissimo! Sempre Paolo. 15-10569

PRESERVATIVI

Inglesi finissimi dozzina L. 5; Americani resistenti L. 3; Italiani vellutati, 1.75; Piattolicida, distruzione in pochi minuti, 1.30; Antifecondativo solubile, garantito e prescritto dagli ostetrici, una scatola L. 3.50; Antifecondativo meccanico, lavabile, durata 30 giorni, molto pratico, L. 3.50; Gonicida, liquido efficacissimo per lavande igieniche per donna: 2 flaconi L. 3.50.
SOCIETA' «RADIO» Via Nardones 25 Napoli

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le Farmacie del Mondo
GRATIS OPUSCOLO
Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

MARCA DEPOSITATA
VERME SOLITARIO, ASCARIDI, TRICOCEFALO, ecc.
Guarigione pronta, sicura e senza disturbi col
TENIFUGO VIOLANI
del Chimico-Farmacista G. VIOLANI, Milano.
È raccomandato dai Medici da oltre 30 anni.
— Opuscolo e istruzioni, gratis, a richiesta —
Dose per bambini L. 2.—; per adulti L. 4.50.
Vendesi in tutte le Farmacie.

AVVISO

Malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa occupandosi esclusivamente di pubblicità resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc. ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e ci scrive o si reca personalmente ai nostri uffici per avere degli schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare. Rivolgiamo perciò preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta.

Le offerte ossia le risposte agli annunzi portanti il nostro indirizzo ci debbono essere mandate per «iscritto», in busta chiusa e munite del numero e delle iniziali riportati nell'avviso incaricandoci la nostra Casa unicamente del recapito di esse alle persone interessate dietro esibizione delle ricevute corrispondenti al numero ed alle iniziali rispettivi.

HAASENSTEIN & VOGLER.

ESIGETE L'INFALLIBILE CEROTTO BERTELLI
CONTRO
DOLORI
DI RENI, DI PETTO, LOMBARI
CEROTTO BERTELLI
SI APPLICA A FREDDO • PRODUCE CALORE • INNOCUO NON LORDA
Lire UNA • A. BERTELLI & C. MILANO
GUARDATEVI DA CERTI CEROTTI COSIDETTI AMERICANI DI NESSUN EFFETTO

Merci sopra piroscafi catturati o in rilascio

I detentori di polizze di carico, e chiunque abbia interesse su merci caricate sopra piroscafi che battono bandiera di nazione belligerante e che non siano giunti a destino perchè catturati, o perchè rifugiati in porto neutro per sfuggire a possibile cattura, o dei quali mancano notizie; sono invitati a scrivere, denunciando le loro interessenze, al COMITATO DELLE COMPAGNIE DI ASSICURAZIONI MARITTIME in Genova.

Il Segretario del Comitato
Rag. P. Bianchini.

Per sole lire 5
Spediscomi franco di porto metri 400 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. Chiedere Campioni gratis N. 10.
F. COLOMBO Corso Genova, 10 MILANO

Industriali, Commercianti, Professionisti

Volete arricchirvi di una numerosa clientela in tutta Italia? Fate della réclame sul giornale "LA TRIBUNA", diffusissimo in Italia ed all'Estero.

Indirizzare le offerte alla Casa:
HAASENSTEIN & VOGLER - Via Tritone, 62 - ROMA

LA FOSFYMBINA
È rimedio infallibile contro la DEBOLEZZA VIRILE

di qualsiasi forma, da qualsiasi causa, di qualsiasi età e in qualsiasi stagione, con risultati sempre splendidi, costanti e duraturi, ed annulla tutti i rimedii maggiormente in uso in qualunque modo amministrati. Uomini deboli, voi la cui atonia o diminuita funzionalità genitale ha reso la vita senza scopo e priva di attrattive, fate la cura della FOSFYMBINA, e in breve ora avrete riacquistato la vostra virilità e sarete divenuti nuovamente validi e forti - Colossale successo - Esportazione in tutto il Mondo. — Bottiglia L. 6 — Per posta L. 6.50 — Tre bottiglie L. 16.

Pagamento anticipato DOTT. LUIGI CARUSI Prem. Lab. Chimico Strada Pontenuovo, 18 NAPOLI

Opuscolo illustrativo con centinaia di attestati di celebrità mediche e di guariti s'invia gratis dietro richiesta con cartolina doppia.

La cura della STITICHEZZA

Pericoli della stitichezza

La stitichezza, astrazione fatta dalla causa che la provoca, può senza dubbio, per la sua persistenza, la sua ostinatezza, dar luogo a complicazioni anche gravi che variano a seconda dell'età, del temperamento e dello stato di salute degli individui.

Nell'*infanzia* è assolutamente necessario appena si presenti combatterla senza indugio per evitare che l'organismo s'impregni dei veleni risultanti dalla fermentazione intestinale che rendono il soggetto facile agli attacchi di convulsioni e di enteriti e di gastro-enteriti talvolta mortali.

Nell'*adolescenza*, quando si è più soggetti alla stitichezza, questa provoca dei disturbi molto appariscenti e seri, in special modo nelle giovinette. S'accompagna quasi sempre alla clorosi ed all'anemia, da cui spesso deriva e le digestioni divengono penose, lunghe, l'appetito diminuisce progressivamente, tanto da destare qualche volta inquietezze.

Nell'*età adulta* si sopporta più facilmente una stitichezza moderata e la si trascura; ma non bisogna dimenticare anche in questi casi che tale stato costituisce una minaccia permanente e che una semplice indisposizione che sopravviene basta per trasformare questo sintomo, fino allora inoffensivo, in un disturbo minaccioso.

Così nei dispeptici provoca l'aggravamento dei disordini dello stomaco, negli artritici è una causa predisponente ed aggravante degli eccessi gottosi, perchè non vengono eliminati tutti quei prodotti tossici che il loro organismo fabbrica all'eccesso; così nelle affezioni del fegato e delle secrezioni biliari, non potendo la bile più aiutare la digestione intestinale e sopratutto impedire la fermentazione delle feci, aggrava i danni che ne possono derivare all'organismo.

Nella *donna incinta* la stitichezza è molto facile per il peso ed il volume dell'utero che comprime il retto. Anche in questo caso le feci troppo a lungo soffermate nell'intestino, si mettono in fermentazione e producono principî nocivi che si diffondono rapidamente nella economia. Così nel periodo dell'allattamento, la stitichezza può influire dannosamente sulla costituzione del latte, che può divenire fonte di disturbi pel poppante. In conclusione, la stitichezza del corpo, come abbiamo visto, è una malattia purtroppo assai comune, ma in ogni caso occorre vincere questa atonia degli intestini, perchè se questa condizione individuale diventa cronica, il lungo ristagno delle materie fecali negli intestini intossica il sangue. Se si conoscessero i pericoli ai quali espone questo disturbo, non si potrebbe deplorare abbastanza l'indifferenza del popolo nel combatterlo; se ogni famiglia provvedesse in tempo a ripararvi, quante coliche, appendiciti, cefalee ed infezioni gravi non si eviterebbero!

Trattamento della stitichezza

Il trattamento della stitichezza richiede invece l'uso di un lassativo leggero.

Oggi la scienza ha saputo estrarre dagli elementi vegetali i principi attivi eliminando le parti non necessarie ed ha formato l'«Elisir Serafini» che rappresenta, senza dubbio, il migliore dei lassativi d'origine vegetale che si possono consigliare nella cura della stitichezza.

Come funziona l'"Elisir"

Come funziona l'Elisir? Sbarazza in pochissimo tempo il tubo digerente ed esporta tutti i residui di una cattiva digestione, aiuta la depurazione del sangue favorendone per così dire la combustione, provoca la regolare secrezione dei succhi digestivi che agiscono più attivamente, rinforza la membrana muscolare dell'intestino facendo così scomparire la più ribelle stitichezza.

Ed il segreto della sua grande efficacia è semplicemente questo: l'Elisir non è soltanto un lassativo, ma è anche un tonico. Esso agisce non sopra i nervi ma sopra i tessuti ed il sangue, ed ha questo grande unico vero vantaggio che invece di abituare l'individuo che ne fa uso, acquista maggiore attività dalle successive ripetizioni, e di più l'effetto non è transitorio, ma permanente.

Esso percorre lentamente il tubo intestinale senza provocare mai un'ipersecrezione e non dà alcun fastidio a chi lo prende perchè questi può benissimo attendere liberamente alle sue occupazioni.

Tutti possono usare senza preoccupazioni l'«Elisir Serafini» perchè non contiene sostanze irritanti e pericolose; estratto da vegetali, esso rappresenta il migliore e più blando lassativo che si conosca, sicchè anche dopo un uso continuato di qualche mese, non ha mai provocato il minimo disturbo, ma, invece ha determinato un rafforzamento delle funzioni gastriche intestinali.

Esso si confarisce ad ogni individuo e non solo uomini donne, ragazze, bambini, ma anche i vecchi, anche le donne gravide ed i lattanti possono usarlo con grande vantaggio.

L'«Elisir Serafini» non è soltanto un rimedio ma un preventivo, ed una buona profilassi igienica lo deve consigliare ad ogni famiglia: ogni tanto un bicchierino di Elisir serve provvidamente a pulire l'intestino e nello stesso tempo a rinvigorirlo: in tal modo si previene ogni forma di disturbo gastrico e l'organismo si rafforza contro le insidie di una cattiva digestione.

Questo Elisir viene sopportato dagli stomachi più delicati ed è efficacissimo per i bambini.

«Il suo sapore è gradevole».

L'«Elisir Serafini» si vende al prezzo di lire 2 il flacone, sufficiente per 15 giorni di cura, in tutte le buone farmacie d'Italia. Se nel vostro paese non lo trovate, rifiutate gli altri preparati disgustosi ed irritanti che vi offrono in cambio, rivolgendovi direttamente al deposito generale in ROMA. Ditta «Fermentia», via Giuseppe Montanelli 4 (angolo Lungotevere Michelangelo) telefono 20-625.

Contro cartolina vaglia di lire 5 si spediscono franchi di ogni spesa 2 flaconi, e fino a 7 flaconi la spesa di porto ed imballaggio è sempre lire 1; però per economizzare insistere presso il vostro farmacista che se ne fornisca.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

La preferita tra le acque minerali naturali da tavola - Si trova ovunque in Italia e all'Estero



La preferita tra le acque minerali naturali da tavola - Si trova ovunque in Italia e all'Estero

DEBOLEZZA VIRILE
Il potentissimo rinvigoritore "VITATIV" è l'unico rimedio garantito infallibile ed innocuo. Effetto immediato e duraturo. Risultati meravigliosi. La scat. L. 4.50. — D.C.VITATIV: farmacia via Monte Pietà 4: MILANO

COLLEGIO CONVITTO SAVOIA di antica fondazione
SESTO SAN GIOVANNI (Tram e Ferrovia Milano-Monza)
Scuole Elementari, Ginnasiali, Tecniche
Istituto Tecnico — Corso Commerciale
Retta mite — Aperto nelle vacanze.
Informazioni e Programmi alla Direzione.



A rate mensili

Per L. 200, pagabili L. 50 anticipate, e L. 150 in quindici rate mensili, di L. 10 cadauna. Una elegantissima macchina con o senza tromba, di un rendimento di voce straordinaria al naturale, e 20 pezzi differenti, su 10 dischi da centimetri 25, del costo di L. 4.75 cadauno più 200 punte a duplicata sonorità, ed il ricchissimo PIEDIGROTTA POLYPHON che contiene 40 musiche dei migliori autori napoletani.

Dirigersi alla PRIMARIA DITTA
Emilio Gennarelli & C.
MONTEOLIVETO, 30-44 - Tel. 30-60 - NAPOLI

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62, p. p. (Palazzo Torlonia)

47 Appendice della "Tribuna" 47

Gioia mia
Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER
(Proprietà letteraria riservata)

Ma dopopranzo, Giacomo Vernieulles andò al castello, come faceva sovente, a relazione riannodata.

Eriberto gli annunciò il suo fidanzamento con Gioia Mia; Giacomo se ne rallegrò sinceramente e fece coro all'entusiasmo ed all'allegria generale.

Solo Gaetano stonava col suo contegno indifferente e freddo.

Eriberto, per reciproco interessamento, fece presto cadere la conversazione sulle preoccupazioni del giovane avvocato.

L'assassino di suo padre era sempre irreperibile, irreperibile anche la ragazza cui il signor Vernieulles s'era interessato; ciò non ostante, Giacomo affermava che le speranza di riuscire nel suo intento, invece di spegnersi, ingigantiva in lui di giorno in giorno.

— L'agente che ho incaricato mi assicura che saprà riconoscere l'assassino sotto qualunque travestimento si nasconda, perchè conosce i suoi occhi ed il suo sguardo, e noi sappiamo che un buon poliziotto non può sbagliarsi a questo solo indizio, che nulla può trasformare — diceva Giacomo con convinzione.

— Questo agente è il famoso Rigobert di cui mi avete tanto parlato come di un emulo del brigadiere Rossignol? Nevvero, avvocato? — chiese il marchese.

— Precisamente; ed oltre ad essere un giovane forte ed intelligente, è anche di una audacia e di un coraggio incredibili.

Allora Giacomo raccontò l'avventura di Luisa Germain e Verlot, del famoso salto dal treno in corsa e del salvamento della ragazza.

— Se Luisa Germain è la ragazza che cercavate, essa non è dunque irreperibile?

— Quando Rigoberto venne a sapere che la ragazza era Luisa Germain per le confessioni fatte da Verlot che asseriva esserglì stata venduta dal patrigno Sebastiano Rouchard, la giovane era già fuggita dall'albergo in cui doveva attendere il poliziotto al quale aveva dato un nome falso.

— Non si sa per qual motivo?

— Non sappiamo spiegarci quest'enigma.

— Forse per non compromettere il patrigno!

— E' possibile... Il peggio è che il giudice dovette pronunciare il *non luogo a procedere* contro Verlot, non essendosi presentata la vittima come querelante...

— Ecco come i criminali rimangono impuniti.

La conversazione si prolungò ancora un po', indi Eriberto avendo proposta una passeggiata, Giacomo accolse l'idea con entusiasmo.

Gaetano si disse stanco, la contessa accusò l'emicrania, dimodochè i quattro giovani partirono soli.

Per le magnifiche allee del parco andarono fin presso la grande foresta, Eriberto dando il braccio a Beatrice, preceduti da Giacomo e Cristiena che camminavano l'uno a fianco dell'altro passandosi graziosi propositi e guardandosi con degli occhi commossi che dicevano: «Anche noi ci amiamo!...»

✦ ✦ ✦

Il matrimonio di Eriberto e Beatrice fu fissato pei primi di settembre.

Il giovane ufficiale di marina ottenne un congedo di un anno per intromissione del suo ammiraglio che lo fece con vivo rammarico, inquantochè gli era troppo prezioso il servizio del luogotenente di vascello Eriberto di Charancenay; tanto più che la squadra si preparava a partire per una crociera nei mari della China.

Eriberto si propose allora d'andare a Brest a salutare e ringraziare l'ammiraglio prima della partenza della squadra.

Il piccolo viaggio doveva durare tre giorni, e fu deciso pel 15 giugno. Eriberto però s'assentava di mala voglia ed avrebbe volentieri evitata la gita se troppi legami di riconoscenza non l'avessero legato all'ammiraglio di Neuville suo comandante.

Lo tormentava sopratutto l'idea di lasciare Gaetano al castello, perchè costui già più volte aveva tentato di avvicinare Beatrice per provocare forse una spiegazione che la ragazza aveva sempre evitata.

Le sue paure erano vane; difatti, appena ebbe annunciato il suo viaggio come definitivo, Gaetano dichiarò che anche lui si sarebbe assentato per qualche giorno per andare a trovare il suo amico Giovanni di Bonrieux, al suo castello nell'Eure; e, siccome la famiglia di costui era legata da più generazioni a quella di sua madre, Gaetano, con una amabilità eccezionale, invitò pure la contessa di Charancenay a fargli compagnia.

La contessa accettò premurosamente.

Qualche giorno prima della partenza, Gaetano andò a passare una giornata a Parigi col pretesto che aveva da fare qualche piccola compra pel prossimo viaggetto in Normandia. Era la prima volta che, dal giorno del suo arrivo, lasciava il Moulin-Bleu. La sera rincasò coll'ultimo treno, sì che nessuno lo vide; ma all'indomani tutti si accorsero che la sua faccia aveva ripresa l'abituale gaiezza di quando i suoi progetti erano ancora intatti.

Il giorno della partenza una stessa carrozza portò i tre viaggiatori alla stazione, ove dovevano insieme prendere il treno per Parigi.

Nonostante la gita di Gaetano, Eriberto provò una stretta al cuore lasciando i suoi cari; e pure Beatrice si sentì alquanto agitata ricevendo l'affettuoso saluto del suo fidanzato.

XV.

Il Dialogo

Una notte senza luna, ma piena di stelle, avviluppava il Moulin-Bleu ove tutto era chiuso buio e silenzioso. Solo l'osservatorio del marchese brillava d'una bianca e viva luce elettrica.

Attraverso le pareti di vetro si poteva benissimo discernere dal di fuori il vecchio marchese, vestito col suo abituale abito da camera in velluto nero, seguire durante ore ed ore la marcia lenta degli astri.

Durante la notte era sempre solo, perchè ad una cert'ora congedava immancabilmente Bejù.

Nella sua bianca camera verginale Beatrice, verso mezzanotte si svegliò in un incosciente turbamento che le impedì di riprender sonno.

Essa pensò allora ad Eriberto ed a Gaetano. Quant'era felice che l'amore la legasse ad un essere così leale e buono dell'anima dolce e delicata! Era veramente e pienamente felice! Un'ombra però si stendeva minacciosa sui due sposi... l'ombra Gaetano...

Gioia Mia era oramai ben lungi da stui, per cui non sentiva che un immenso disprezzo; ma l'influenza malsana e nefasta ch'esso sprigionava, persisteva e faceva tremare di paura la povera creatura che ogni giorno leggeva nei suoi occhi abissi di perversità e di gelosia. Gaetano ora era assente, e ciò non ostante quella paura e quell'inquietudine incosciente la dominava e la abbatteva.

Ad un tratto una persiana, battendo contro una muraglia, turbò quella calma profonda. La fidanzata di Eriberto rabbrividì.

Un secondo colpo più leggero e sempre proveniente dal basso seguì il primo.

Beatrice macchinalmente, indossata la veste da camera di flanella bianca, s'affacciò alla finestra ed esplorò con uno sguardo la facciata del castello.

Al pian terreno, sotto di lei, un'altra persiana era aperta; e mentre concentrava lo sguardo in quel punto, vide dall'interno un braccio avanzare, afferrare la persiana, tirarla e chiuderla solidamente.

Un sudor freddo bagnò le tempie della ragazza.

A chi apparteneva quel braccio?

Quella sala del pianterreno faceva parte dei grandi appartamenti di ricevimento che venivano aperti molto raramente.

Chi dunque poteva essere laggiù?

Mentre stava assorta in congetture, giunsero ai suoi orecchi nuovi rumori misteriosi.

(Continua)